ABBONAMENTI — Trimestre / Semestre / Anno — Italia e Colonie ... Estero ...

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità commerciale: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 90 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 60 e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 27 Febbraio 1917 — ROMA — Martedì 27 Febbraio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 58

Fronte occidentale e fronte italiano

La Germania preverrà l'offensiva dell'Intesa?

Le comune attenzione è volta su tutti quegli indizi e quelle notizie che riguardano gli Imperi centrali, poichè nessuno ammette che la Germania attenderà passiva un'offensiva degli Alleati.

L'offensiva oggi, coi sistemi odierni di guerra, con l'immenso materiale bellico necessario ad una vasta azione, richiede una lunga ed accurata preparazione. Non si tratta solo di apprestare effettivi e materiale e munizioni, ma anche di ammassare tutto ciò, nella zona in cui l'azione dovrà svolgersi, in proporzioni che vanno sempre crescendo, specie per cannoni e le munizioni. Oltre a ciò, per rendere indipendente un'azione da ripercussioni che, per azioni nemiche su altri tratti dell'immenso fronte, potrebbero intralciarne ed anche spezzarne l'andamento, è necessario esser bene al corrente delle probabili intenzioni dell'avversario, onde avere i mezzi sufficenti e pronti e facilmente dislocabili per parare qualsiasi diversione che il nemico tentasse.

Gl'Imperi tedeschi, che hanno le loro forze a contatto e centrali, rispetto all'arcuato fronte totale, possono per un tempo più lungo dissimulare il punto o tratto prescelto per l'azione. Questo però fino al momento in cui i preparativi devono avvicinarsi alla zona di combattimento.

Intanto noi possiamo, studiando la situazione, accennare alle probabilità maggiori che militano per l'uno o l'altro tratto.

Oggi si parla con insistenza di uno sforzo offensivo della Germania sul fronte occidentale, o su quello italiano. Per le condizioni delle comunicazioni l'offensiva tedesca sul fronte francese può essere più a lungo dissimulata e può, per quanto certo non impreveduta, piombare repentina, come avvenne a Verdun. Le condizioni geografiche del fronte italiano rendono invece più difficile all'Austria dissimulare a lungo la preparazione di una grande impresa, specie dal Trentino. Inoltre, relativamente, il fronte francese presenta un parallelismo di schieramento, mentre in quello italiano l'esercito nostro occupa una posizione centrale servita da buone e sufficenti comunicazioni verso i diversi tratti della periferia tenuta dagli austriaci.

Esaminando l'intero fronte europeo esso ci appare nettamente diviso in due grandi tratti, intervallati dai Balcani, oggi in mano degli Imperi centrali. Del teatro orientale ora poco si parla, e non senza ragione di questo silenzio è senza dubbio la stagione ancora impervia, che ostacola qualsiasi grande operazione militare. Però, dietro al sipario della prima linea tormentata da vivaci scaramuccie, si sente, dalla parte della Russia, un intenso lavorio di preparazione.

Gl'Imperi centrali però, a quanto sembra hanno bisogno di affrettarsi: quindi è presumibile che cerchino un successo in occidente, o in Italia, sfruttando il tempo concesso loro dalla stagione sul fronte orientale. Inoltre, sono sul fronte occidentale e italiano gli obbiettivi più importanti per la Germania; quelli cioè che potrebbero, qualora raggiunto un grande successo, far ad essa toccare più facilmente la pace.

Dietro il fronte orientale c'è lo spazio, questo tremendo fattore bellico che rese vano il successo degli Imperi centrali pur occupando la Polonia, la Volinia, e spingendosi fino alla Dwina. Il fronte occidentale è scisso in tre zone distinte e con caratteristiche geografiche, e di situazione militare ben diverse. Le tre zone sono: 1.a la zona dal Mar del Nord alla Mosa; 2.a la zona dell'Austria e Belfort; 3.a il teatro italiano.

Esse celano nel loro seno gli obbiettivi di Parigi, del cuore della Francia; della grande Valle Padana, che sono a portata non lontana di un vero successo di una grande azione fortunata austro-tedesca.

La tentazione dev'essere dunque grande per la Germania e tanto più acuita dalle sue condizioni economiche; ecco perchè si parla tanto delle probabilità che l'azione, lo sforzo fatto con tutte le disponibilità degli Imperi centrali, possa volgersi contro una delle zone del fronte occidentale.

Sebbene più immediato l'obbiettivo decisivo potrebbe trarsi sul fronte francese, devesi tener conto, nell'esame delle varie probabilità, del coefficente che deve pesare sulle determinazioni germaniche pel fatto che l'Austria e gli altri vassalli non hanno mai saputo da soli reiteratamente sostenere delle grandi azioni; di qui la necessità per la Germania di non mettersi in condizioni tali da non poter all'occorrenza parare un rovescio inflitto agli Imperi centrali sul fronte ungherese o su quello delle Alpi Giulie.

Queste considerazioni generali darebbero quindi peso alla probabilità di una offensiva in grande contro il fronte italiano, come quello che, pur essendo vicino ad obbiettivi importanti, darebbe sempre modo alla Germania d'influire sulle vicende austriache.

Le linee di comunicazione e il loro raggruppamento, quasi grandi indici e fattori di un'offensiva, sono disposte dai tedeschi sui fronti occidentali in modo vario sui vari tratti. Esse non indicano quale tratto fra il Mar del Nord e la Mosa possa essere preso di mira, perchè la rete è così complessa e ricca da poter preparare ed alimentare un'offensiva su ogni tratto del fronte. Su quello alsaziano, provvisto di buone comunicazioni, sta in parte ad un'efficace offensiva tedesca la ristrettezza del fronte e la sua natura che, dinanzi all'energica difesa francese nella parte montana, limiterebbe le operazioni alla parte piana chiusa dai forti di Belfort. Inoltre, per quanto non lontanissimo, si presenta pure lontano un obbiettivo decisivo, ed un successo su detto tratto non potrebbe, con il suo completo sviluppo favorevole, far sentire la sua azione di ripercussione sulla operazioni anglo-francesi. Solo rompendo la neutralità svizzera, questo fronte assumerebbe una reale importanza e forse potrebbe offrire vantaggi assoluti ad una grande azione tedesca. Ma questa violazione del territorio elvetico non sembra oggi possibile, date le presenti condizioni di effettivi della Germania, impegnati come sono su tanti fronti; di più, la difesa svizzera e francese troverebbe ottime linee di resistenza nelle truppe svizzere, si da obbligare i tedeschi all'impiego d'ingenti forze e di tanti materiali che dovrebbero impoverirne in modo assoluto gli altri fronti.

La linea di comunicazione e il terreno indicano invece sul fronte italiano i tratti sui quali potrebbe sferrarsi un'azione austro-tedesca, e cioè il fronte Trentino est e il fronte Carsico.

Sembrerebbe a prima vista che l'uno attacco potesse integrare l'altro; ma le condizioni di viabilità li separano nettamente, non solo, ma per condizioni di comunicazioni i due tratti non possono nemmeno avere un'unica base. D'altro canto, la posizione dell'Italia è centrale di fronte alle due azioni le quali non potrebbero effettuarsi che a primavera inoltrata, Isocrone, la stagione non permettendo di svolgerle contemporaneamente che in piena primavera.

Passando ora alle condizioni tattiche di fronte alle quali si troverebbe un'azione tedesca sul teatro occidentale ed italiano, devesi por mente che sul tratto dal Mar del Nord alla Mosa la Germania è alle prese con una difensiva che si è sempre mostrata salda e che oggi ha una un'aggressività efficace. Ben più di 130 divisioni germaniche sono state trattenute su questo fronte e su quello Alsaziano, ma oggi esse sono appena sufficenti ad una strenua difesa.

Ciò posto, una mossa di manovra tedesca che volesse tentare un'azione a fondo su quel fronte, dovrebbe essere superiore a quella che non riuscì a Verdun e che in totale ammontava a più di 600 mila uomini e ad un numero enorme di grosse artiglierie, con incredibile sperpero di munizioni. Forse, tutta la disponibilità tedesca dovrebbe essere impegnata in questa azione per avere qualche speranza di successo.

Ma il fronte occidentale non è l'unico della lotta e l'esercito anglo-francese l'unico nemico; nè gli altri eserciti sugli altri fronti starebbero con le mani alla cintola. Su quello italiano, oltre alle difficoltà di preparazione e logistiche, l'Austria e la Germania si trovano di fronte ad un esercito in piena efficenza, non solo, ma forte e vittorioso finora nella lotta. Tenuti fermi i vari bastioni che si trovano sul fronte Trentino, non rimangono che cortine dinanzi, troppo ristrette per sviluppare un'offensiva che possa ottenere effetti decisivi. L'ultima offensiva austriaca nel Trentino lo ha provato: essa si esaurì prima di poter raggiungere il piano, e provò a quali difficoltà logistiche le truppe dell'Arciduca erano andate incontro. Dopo il primo successo, l'Austria si trovò allora nell'impossibilità di far accorrere poderosi rinforzi per completare gli effetti della prima ondata. E quindi questa ottenne precari vantaggi sulla cortina, ma non riuscì a vincere i bastioni, i capisaldi, la valle Sugana, la valle dell'Adige e quella dei Signori.

Queste le considerazioni che dobbiamo tenere presenti oggi per quanto riguarda quello che potrà fare la Germania, senza aver voluto per ora esaminare ciò che l'Intesa ha preparato e prepara, conscia dell'estrema situazione degli Imperi centrali, nella necessità di tutto tentare e conscia di dover ormai agire per raggiungere la vittoria ad una qualsiasi decisione.

La crescente potenza dell'Intesa e la raggiunta unità degli Alleati potranno, non solo sventare i conati nemici, ma imporre la manovra e l'azione.

Generale CARLO CORSI.

I Tedeschi cedono terreno sull'Ancre

di fronte all'intollerabile pressione inglese

LONDRA, 26.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter al fronte britannico in Francia scrive in data del 25 corr. sera:

Il raccoglimento delle linee tedesche della valle dell'Ancre era stato deciso già da qualche tempo a causa dell'intollerabile pressione esercitata dagli inglesi. E' indubitabile che durante il lungo periodo di gelo i tedeschi avevano nascostamente ritirato i loro cannoni, e la recente attività da parte loro dell'artiglieria causata dal desiderio di nascondere le loro mancanze di artiglieria e di portar via le munizioni accumulate presso le prime linee.

Bucquoy
Gommécourt
Puisieux
Serre
Bapaume
Beaumont
Miraumont
Grandcourt
Pys
Thiepval
Authuille
Pozières
Contalmaison
Combles
Albert
Fricourt
Mametz
Montauban
Hardecourt

Venerdì mattina osservammo a sud di Pys numerosi incendi che scoppiavano nelle linee nemiche e ci accorgemmo ben presto che si trattava della distruzione volontaria dei ricoveri nemici. Le nostre prime pattuglie partirono dal sud-est di Serre con un movimento gradualmente sviluppato. La ritirata tedesca si estese su una profondità di quasi tre miglia: Miraumont-Miraumont-le-Petit, Serre, Pys sono stati occupati senza grande resistenza dalle truppe inglesi.

I tedeschi tentarono di ritardare il nostro inseguimento specialmente facendo esplodere una mina in mezzo alla strada principale di Miraumont, ma essi non dettero combattimenti di retroguardia tranne che su una collina che domina il burrone di Boum. L'avanzata continuò durante tutta la giornata di ieri e le truppe inglesi, incalzando il nemico, si avvicinarono verso ovest a Warlencourt-Irles.

"Abbiamo guadagnato una grande striscia di terreno e quando riprenderemo la battaglia avremo dinanzi a noi un terreno non ancora reso mobile da mesi di incessante bombardamento.

Durante la giornata si sono uditi esplosioni e si sono scorti incendi a Bapaume. Perciò corre voce dello sgombero di Bapaume da parte dei tedeschi.

PARIGI, 26.

Il ripiegamento delle truppe tedesche continua ininterrotto, ed ha condotto, sotto la pressione degli inglesi, all'abbandono da parte di esse di nuove e importanti posizioni. I villaggi di Puisieux e di Miraumont, vere fortezze, sono ora certamente minacciati. Il saliente delle linee tedesche fra l'Ancre e Arras è progressivamente corroso alla base, e minacciato nelle comunicazioni così che diviene per il nemico ogni giorno più difficile il tenerlo.

I tedeschi menarono un grande scalpore intorno ai loro attacchi della quota 304 e a sud di Ripont in Champagne, azioni locali di cui fu impossibile sviluppare il successo completamente momentaneo perchè non procuravano al nemico alcun serio punto d'appoggio per operazioni ulteriori.

I successi degli inglesi invece valgono non soltanto per i guadagni immediati di terreno, ma per le conseguenze future. La diversità del metodo degli Alleati da quello dei tedeschi è facile a intendersi ed è pure evidente quale dei due metodi è più fecondo.

I Comunicati

PARIGI, 25 (Ore 23). — *La nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione del Mort-Homme. I nostri tiri di distruzione hanno dato buoni risultati.*

Azione intermittenti di artiglieria in alcuni punti del fronte in Lorena e nei Vosgi. Ovunque altrove calma.

LONDRA, 25. (Ore 24). — *In queste ultime ventiquattro ore il nemico ha continuato a cedere terreno sull'Ancre dando prova di scarsa resistenza. Elementi poco numerosi delle nostre truppe si avanzarono sopra una grande estensione di terreno, occupando il villaggio di Serre e parecchi altri punti importanti più ad est.*

Ieri sera effettuammo un riuscito raid ad est di Vierstraat, sopra un fronte di cinquecento metri. Le nostre truppe rimasero per un'ora nelle trincee tedesche ed inflissero al nemico gravi perdite. Distruggemmo parecchi ricoveri, una galleria di mina e tre mitragliatrici e prendemmo 55 prigionieri ed una mitragliatrice.

Ieri tentammo un riuscito raid nelle posizioni nemiche ad est di Armentières.

Stamane all'alba una ricognizione nemica ha raggiunto le nostre trincee a nord-est di Ypres, col favore di un bombardamento con artiglieria pesante. Il nemico è stato immediatamente respinto con perdite. L'avversario stamane ad est di Ypres ha fatto esplodere una mina.

Considerevole attività dell'artiglieria dalle due parti a sud e a nord della Somme.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: *A sud di Ypres, come pure fra Armentières e Arras, varie offensive inglesi, tra cui alcune effettuate dopo violenta preparazione di artiglieria non riuscirono. Nostri distaccamenti mobili effettuarono ricognizioni ad est di Lievin e penetrarono nella posizione nemica.*

Nella regione della Somme il duello di artiglieria fu violento ad intervalli, soprattutto fra Sailly e Bouchavesnes. Ad est di Saint Mihiel un'operazione francese non riuscì.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 26. — *Nel settore di Semenki Lieatchentaly, a sud del lago di Vichnevskoia, il nemico produsse un'emissione di gas la cui ondata, dopo raggiunte le nostre trincee, ritornò, in seguito al cambiamento di direzione del vento, verso le trincee avversarie.*

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento particolare. Più al sud un distacco russo non riuscì.*

Gruppo del maresciallo Mackensen e fronte macedone nulla di nuovo, salvo debole attività fra le linee avversarie.

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: *A nord-ovest della valle dei Tartari, dopo una preparazione di artiglieria, durata oltre ore, il nemico passò all'attacco e penetrò momentaneamente nelle nostre trincee, ma fu respinto con un contrattacco.*

Tranne ciò nulla d'importante.

Monastir bombardata di nuovo

CORFU', 26.

Una nota ufficiosa serba dice:

Dopo una breve sosta i bulgaro-tedeschi hanno ricominciato a bombardare senza alcuna ragione militare la città aperta di Monastir.

Lista di morti e di feriti sono pubblicate tutti i giorni. Così per l'altro tre persone sono state uccise e parecchie ferite; molte case sono state demolite negli ultimi bombardamenti. Le vittime sono vecchi, donne e fanciulli.

La moglie di Sukomlikoff arrestata

PARIGI, 26. — Sull'arresto della moglie dell'ex-ministro della guerra russo, Sukomlikoff, il *Russkoje Volia* dice che l'arresto è stato ordinato dal giudice incaricato dell'istruttoria a carico del marito. La signora però ha ottenuto, dietro cauzione di 100 mila rubli, di rimanere nella propria casa sotto la sorveglianza della polizia.

Gli Inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 26.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia in data di oggi dice:

La parte meridionale della posizione di Sanna-i-Yat, presa nel primo assalto del 22 corrente, consisteva in due linee di trincee sopra un fronte di 450 *yards* con una profondità di cento *yards*. I turchi sferrarono sei contrattacchi; ma quantunque uno riuscisse momentaneamente, i nostri guadagni furono mantenuti e consolidati. Nel pomeriggio del 22 un altro assalto fu lanciato contro le prime e le seconde linee turche al nord, linee di continuazione di quelle da noi prese al mattino. Tutto l'obbiettivo venne così realizzato. Un forte contrattacco turco ritardò momentaneamente l'avanzata; ma finalmente consolidammo il terreno conquistato e, alla fine della giornata, le due prime linee di trincea, sopra un fronte di novecento *yards*, si trovavano saldamente in nostro possesso.

Tali operazioni avendo attratto l'attenzione del nemico in direzione di Sanna-i-Yat, sembrò possibile effettuare allora la traversata del Tigri in vicinanza della curva di Shumran e facemmo i nostri piani a questo scopo. Poco prima dell'alba del 23 primi distaccamenti furono fatti passare attraverso il fiume e furono seguiti ad intervalli durante la giornata da altri distaccamenti. I primi di essi si stabilirono saldamente sulla riva sinistra assicurando lo sbarco e impadronendosi di numerosi prigionieri.

Appena lo sbarco fu reso sicuro ed il terreno sufficientemente sbarazzato, cominciammo a costruire un ponte. In nove ore questo fu terminato e al cadere della notte una posizione sulla riva sinistra fu presa e consolidata. I turchi opposero una ostinata resistenza ai nostri progressi nella penisola di Shumran; ma mercè la disposizione e l'azione efficaci della nostra artiglieria e delle mitragliatrici della riva destra, tale resistenza non riuscì ad arrestare la nostra avanzata.

Simultaneamente alla nostra traversata del fiume, fu ripreso l'assalto contro la posizione di Sanna-i-Yat e la terza e la quarta linea di trincea turche furono conquistate sopra un fronte di 1050 *yards*.

Non è ancora possibile fornire un particolareggiato rapporto su queste operazioni; ma il numero dei prigionieri presi il 23 nella regione di Shumran sale attualmente a undici ufficiali e 582 soldati. Prendemmo pure cinque mitragliatrici. In questi ultimi giorni abbattemmo due velivoli nemici.

Kut-el-Amara

perduta dai turchi

BASILEA, 22.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 25 corrente, dice: Secondo il piano stabilito e per completare il loro congiungimento colle truppe di rinforzo arrivate, le nostre truppe che occupavano da un anno le posizioni avanzate di Kut-el-Amara, come pure quelle situate ad est e ad ovest, furono ora ritirate indietro verso ovest. Il movimento non fu scorto dal nemico.

I consumi ridotti in Svizzera

ZURIGO, 26.

Siamo in terra neutrale, ma a quanto pare ci andiamo avvicinando anche in Svizzera alle razioni e alle tessere che già deliziano le popolazioni dei paesi belligeranti. La settimana scorsa abbiamo avuto il primo grave saggio di guerra in terra di pace con la restrizione del consumo del gas. Anche la Svizzera soffre la mancanza di carbone. D'ora in avanti quindi ogni famiglia non potrà consumare più di una data quantità di gas. Chi nel marzo dello scorso anno ne consumò 90 metri cubi, non potrà superare quest'anno i 66; chi ne consumò 80 dovrà ora accontentarsi di 60 e così via, mese per mese, con gravi rigori per i trasgressori.

Entrano poi abbiamo anche la restrizione nel consumo dei generi alimentari. Marte di e venerdì non si potrà avere carne. Chi poi mangia in ristorante si dovrà accontentare in ogni pranzo di un piatto di carne. Le confezioni e la vendita della panna montata, di cui si faceva qui gran de consumo, sono proibite. Proibita è la fabbricazione di tagliatelle e simili non so. Nei ristoranti è proibito dare burro quando si dia un piatto di carne o di uova. Infine nei grandi caffè è vietato per ogni porzione di caffè o di the od altro, dare più di 15 grammi di zucchero.

Speriamo che nell'avvenire non saranno necessarie altre strizioni. Però è certo che questo avvenire non si presenta roseo nemmeno per la Svizzera.

La facoltà a Wilson di usar la forza

e di reclutare 500 mila uomini

PARIGI, 26.

Secondo un dispaccio da New York al «New-York Herald», edizione di Parigi, il progetto di legge presentato al Senato, che conferisce al Presidente Wilson il diritto di autorizzare le navi mercantili ad armarsi e di prendere le altre misure rese necessarie dalle circostanze per proteggere la vita ed i beni degli Americani, gli conferisce pure il diritto di reclutare un esercito di 500 mila volontari.

Già da ieri sera, nelle ultime edizioni, pubblicavamo un dispaccio da Washington col quale era annunziato che la Commissione delle relazioni estere aveva approvato all'unanimità l'ordine del giorno autorizzante il Presidente a fare uso delle forze armate degli Stati Uniti.

Sui propositi di Wilson e sugli ostacoli in mezzo ai quali egli manovra si hanno questi particolari:

PARIGI, 26. — La *Radio* conferma la convocazione del Congresso americano in seduta straordinaria per il 5 marzo. Il primo periodo della Presidenza di Wilson spira, come è noto, il 4 marzo. I poteri del Congresso cessano lo stesso giorno. Regolarmente Wilson dovrebbe presentarsi il 4 marzo innanzi al Governo a fare un giuramento. Quest'anno il 4 marzo cade di domenica ed il Presidente dovrà scegliere di fissare per il giuramento la data del 3 marzo ovvero di lunedì 5. Nel primo caso si dovrà presentare innanzi al vecchio Congresso, nella seconda ipotesi innanzi al nuovo. La convocazione del Congresso per il 5 marzo significherebbe solamente la seconda soluzione.

LONDRA, 26.

Telegrammi dall'America gettano un po' di luce e spiegano fino ad un certo punto gli eventi della scorsa settimana. Il piano di azione di Wilson è sempre un mistero. Tuttavia si sa che ostacoli imprevveduti sono sorti ed hanno impedito lo svolgersi del piano presidenziale.

E' noto che era intenzione di Wilson di chiudere la sessione del Congresso al 4 marzo, come vuole la legge, e dirigere da solo poi gli affari dello Stato fino alla riapertura della sessione in dicembre. In tal modo egli avrebbe goduto piena libertà di azione per quasi nove mesi. A questo piano si oppongono i repubblicani che chiedono di poter esercitare una azione di controllo sul nuovo Congresso e non hanno nessuna intenzione di lasciare la direzione della politica alla discrezione del Presidente democratico mentre la nazione attraversa un periodo così critico della sua storia. Nel Senato, dove la discussione può protrarsi senza limiti di tempo, si è già incominciato il così detto blocco che con la sua opera finirà col creare per indurre Wilson ad accettare un accomodamento. Non si tratta di una mossa per la guerra o non la tratta di una nuova politica. I senatori repubblicani che vogliono vendicare gli insulti della Germania, e i senatori repubblicani che professano ancora apertamente le loro simpatie per la causa tedesca, sono pienamente d'accordo nel voler imporre al Presidente democratico una linea di condotta che permetta loro di partecipare a tutte le decisioni che saranno prese.

E' impossibile prevedere ora quale sarà l'atteggiamento del Congresso di fronte alla questione dei diritti americani. Nella Camera i due partiti repubblicano e democratico si bilanciano e il tracollo nella votazione è dato da una mezza dozzina di deputati che non appartengono ad alcun partito e le cui simpatie variano dal più ardente interesse per l'Intesa al più feroce pangermanesimo. Tuttavia se la Germania dovesse ferire nuovamente e profondamente l'amor proprio degli americani la voce della nazione detterebbe l'azione ai suoi reggitori politici. Scrive a proposito il *New York Herald*: « Mentre le navi americane restano nei porti e non osano accettare la sfida della Germania, ogni giorno che passa aggiunge nuovi insulti al nostro onore ed è una nuova violazione dei nostri diritti, ma la calma continua a regnare a Washington ».

Un complotto contro Wilson?

PARIGI, 26.

Il «Journal» ha da Providence che il Governo degli Stati Uniti è stato avvertito di un complotto per assassinare il Presidente Wilson.

Funston avvelenato dai tedeschi?

Il «Journal» ha pure da New York: Secondo il corrispondente da Washington del «Sunday Times» la morte di Funston, attribuita ad una affezione cardiaca, sarebbe invece dovuta ad un avvelenamento di due agenti tedeschi sarebbero complici.

Piroscafi di alleati arrivati in Spagna

PARIGI, 26.

Telegrafano da Madrid che le ultime notizie dal nord della Spagna confermano l'arrivo di 19 navi, in maggior parte francesi ed inglesi, facenti scalo nei principali porti della costa cantabrica. L'apparizione di questa flotta mercantile, malgrado il sommergibili tedeschi, ha prodotto nella regione immensa soddisfazione. I giornali locali stimano che il blocco germanico non può impedire il traffico delle navi degli alleati viaggianti in convoglio.

Il *Liberal* di Bilbao scrive: Le nostre banchine rimaste deserte hanno ripreso il loro aspetto animato: il lavoro è stato reso a migliaia di famiglie. L'ingresso trionfale di ieri si ripeterà domani.

L'*Echo de Paris* si dice in grado di affermare che dopo il 19 febbraio, fino alla quale epoca, come si sa, erano avvenuti 22 sconti di navi francesi con sommergibili, nessuno si sono avvenuti degli altri ed alcuni probabilmente devono essere stati fortunati. Lo stesso giornale dice che la voce del torpedinamento del *S. Laurent* nel Mediterraneo è falsa. In realtà, il 5 febbraio avvenne un'esplosione a bordo della nave mentre era a Malta, provocando un incendio nel deposito della benzina. L'esplosione causò una ventina di vittime. Ma il vapore potrà presto riprendere il mare.

Gerard parte da Madrid per Washington

MADRID, 26. — Gerard coll'ambasciatore e col personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino è partito alle ore 16 con treno speciale per la Coruna, ove s'imbarcherà per l'America.

Germania e Brasile

RIO DE JANEIRO, 26.

Si conferma ufficialmente che il Governo tedesco ha dichiarato al Ministro del Brasile a Berlino che deplora che le misure militari prese nuocciano agli interessi dei neutri; ma che la Germania è incrollabilmente decisa a mantenere il blocco dei sottomarini, la cui soppressione condurrebbe ad un annientamento nazionale. Circa il caso dell'affondamento di una nave brasiliana, il governo tedesco chiede di risolvere la questione mediante negoziati diplomatici.

Questa dichiarazione fatta dal Governo tedesco è in risposta alle ripetute diffide inviategli dal Governo brasiliano circa i pericoli a cui la guerra dei sottomarini può eventualmente esporre le buone relazioni tra Germania e Brasile. La risposta tedesca è la ripetizione del solito ritornello con cui la Germania, mentre si affetta di piangere lacrime di coccodrillo sugli interessi dei neutri lesi dalla sua guerra dei sottomarini, lascia capire che le azioni avanti per prender tempo in discussioni sul caso di affondamento. Ma crediamo che col Brasile il giuoco non sia per essere più facile che con gli Stati Uniti.

L'„Orléans" è giunto a Bordeaux

BORDEAUX, 26.

Il vapore nord-americano «Orléans» è segnalato alle foci del fiume Gironda. Esso sarà domani a Bordeaux.

BORDEAUX, 26.

Il vapore nord-americano «Orleans» è stato segnalato alla Pointe Coubre alle 9.30 di stamane e sarà alle ore 17 a Pauillac.

Il sottomarino tedesco internato

PARIGI, 26. — Secondo un dispaccio da Flessinga, contrariamente alle precedenti notizie che lo davano per liberato, il sottomarino tedesco « U 30 » è stato disarmato e sarà internato a Veere, ove un vapore olandese lo rimorchierà. L'equipaggio sarà internato a Bergen.

ALLA CAMERA SVEDESE

Per la neutralità della Svezia

STOCCOLMA, 25.

Il *Riksdag* ha discusso il progetto di concedere al Governo un'anticipazione provvisoria di trenta milioni di corone per le spese per il mantenimento della neutralità.

La discussione è stata vivace. La Prima Camera ha approvato il progetto con 76 voti contro 42.

Alla Seconda Camera Nilson, liberale, a nome della Commissione, ha criticato dal punto di vista del bilancio il progetto del Governo ed ha insistito sul diritto di essere del Riksdag » nelle questioni concernenti stanziamenti.

Oratori di tutti i partiti hanno fatto dichiarazioni identiche.

Eden Coder, liberale, ha riassunto la discussione dicendo che si tratta soprattutto di una questione di forma e di principio. I dieci milioni dei quali la Commissione consente lo stanziamento, corrisponderebbero ai bisogni più urgenti; i venti milioni rimanenti non sarebbero rifiutati ma lo stanziamento ne sarebbe rimandato per esaminare se alcune spese non potrebbero essere diminuite. L'oratore ha affermato che nessuno può dubitare del mantenimento della neutralità della Svezia.

Conformemente alle conclusioni della Commissione, la Seconda Camera ha approvato il bilancio riducendo a dieci milioni l'anticipazione con 105 voti contro 68.

Avendo le due Camere preso differenti decisioni, la questione sarà sottoposta al voto comune delle due assemblee.

I Tedeschi dichiarano illegale

l'affondamento dell'«Edda»

AMSTERDAM, 26. — Si ha da Berlino: Un'inchiesta ha stabilito che l'affondamento del vapore svedese *Edda* è stato illegale.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'azione di due nostri dirigibili

su Rifemberga e Prosecco

COMANDO SUPREMO, 26 febbraio 1917.

Nella giornata di ieri consuete azioni delle artiglierie, più intense in Valsugana nel settore di Piava e ad oriente di Gorizia.

Tentativi di irruzioni nemiche contro le nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Dolbricon (Valle di Travignolo) di Navagiust (Alto Degano) e sullo Slemo (M. Nero) furono prontamente respinti con sensibili perdite per gli assalitori.

Nella zona a sud-est di GORIZIA dopo violenta preparazione di fuoco riusci nemici attaccarono una nostra posizione avanzata a sud di Vertoiba. Furono ributtati e dispersi e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Intensa attività aerea; le nostre batterie colpirono un velivolo nemico che cadde a picco nelle vicinanze di Duino.

Nella passata notte due nostri dirigibili bombardarono la stazione ferroviaria di Rifemberga, nella valle della Branizza (Frigido) e il campo di aviazione di Prosecco, a nord di TRIESTE.

Sugli obiettivi furono lanciate due tonnellate e mezzo di alto esplosivo con risultati efficacissimi. Le aeronavi, fatte segno a intenso fuoco delle artiglierie nemiche e contrastate da forte vento, rientrarono incolumi nelle linee.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Martedì, 27 febbraio Sant'Osvaldo.
Il sole nasce alle ore 6.51 e tramonta alle ore 5.55.
La luna nasce alle ore 9.33 e tramonta alle ore 0.0.
L'Avemaria suona alle ore 16.16

L'accordo tra Proprietari e Mercanti di campagna

Per iniziativa del Prefetto comm. Aphel oggi alle 15 ebbe luogo nella sala del Consiglio Provinciale la riunione dei proprietari delle terre e dei mercanti di campagna dell'Agro Romano e della Provincia per avvisare ai mezzi più opportuni per intensificare la produzione. Intervennero oltre cento interessati.

Presiedette naturalmente il Prefetto il quale senza tanti preamboli aprì subito la discussione che fu bravissima e concludente.

Durante la medesima l'on. Mascianionio parlò per delegazione avuta dichiarando che per iniziativa del principe Prospero Colonna sindaco di Roma, era stato firmato un ordine del giorno dai proprietari latifondisti mediante il quale i medesimi derogando ad ogni patto contrario nei contratti d'affitto in vigore, lasciano piena libertà agli affittuari di attivare ogni e qualunque coltivazione nella misura che crederanno più opportuna e per tutto il tempo che durerà la guerra.

Quest'ordine del giorno che stabilisce in sostanza la piena concordia tra proprietari ed agricoltori, venne fuso e posto in armonia con quello che era stato già compilato dagli agricoltori stessi mercanti di campagna.

Ne risultò quindi l'ordine del giorno unico che qui riportiamo e sul quale diremo domani, compiacendoci intanto col Prefetto e col Sindaco Colonna dei risultati felicissimi ottenuti.

Ecco l'ordine del giorno concordato tra l'on. Mascianionio delegato dei Latifondisti ed il signor Bonanni Alfredo, delegato dei mercanti di campagna:

« I Proprietari ed affittuari di fondi rustici in Agro e Provincia di Roma, adunati il giorno 26 febbraio 1917, sotto la presidenza dell'Ill.mo signor Prefetto, nella sala del Consiglio provinciale di Roma:

Ritenuto essere supremo dovere nazionale di estendere ed intensificare sollecitamente le varie colture agrarie

HANNO DELIBERATO:

I Proprietari — che già, aderirono alla nobile iniziativa del senatore Colonna Sindaco di Roma per lo stesso fine di una maggiore coltura di cereali nell'Agro Romano — s'impegnano di derogare ai patti contrattuali che limitano la semina, rinunciando a maggiore corrisposta, lasciando libertà agli affittuari — pel corrente anno 1917 e per il venturo 1918 — di esercitare la coltura sugli appezzamenti che riterranno migliori per un sicuro e più elevato prodotto, disciplinando contemporaneamente d'accordo con gli affittuari stessi, le coltivazioni nei venturi anni dei loro affitti per ripristinare la fertilità naturale dei terreni;

Gli affittuari, prendendo atto di questa lodevole concessione dei proprietari, si adopereranno ad esercitare con ogni mezzo più opportuno l'estensione delle semine, cominciando da quella primaverile imminente e poi quella autunnale ventura.

Ed invocano dal Governo i seguenti provvedimenti, senza dei quali essi non potrebbero applicare utilmente quanto hanno deliberato:

1. provvedere alla riorganizzazione delle aziende agricole mediante i necessari esoneri dei dirigenti, capi servizi, bifolchi e conduttori di macchine;

2. concedere l'opera dei militari della territoriale e di prigionieri di guerra nella misura e per tutto il tempo necessario all'esecuzione dei lavori agricoli;

3. provvedere a tempo ed a prezzi equi, i concimi; e semi necessari per l'intensificazione della coltura;

4. evitare nuove requisizioni di animali bovini da lavoro e facilitare l'importazione di macchine agricole specialmente le aratrici meccaniche, pezzi di ricambio ed accessori, per preparare alla semina la maggiore superficie possibile di terreno. »

Fu approvato all'unanimità e quindi il Prefetto sciolse l'assemblea mandando un saluto all'esercito.

Il Prestito Nazionale

E' ufficialmente annunziato, dal Consorzio d'emissione del Prestito, che la sottoscrizione ha già raggiunto 2 miliardi e 200 milioni, dei quali circa 1 miliardo e mezzo in contanti ed il resto in titoli. Assai probabilmente, con la proroga fino al 10 marzo, si raggiungeranno 4,3 miliardi, superando così ogni previsione.

E' un'altra prova questa, anzi la più sostanziale, della meravigliosa resistenza del popolo italiano, rivelatasi d'un tratto nelle supreme vicende della Patria in questa guerra terribile, e che nessuno avrebbe preveduto, nè gli amici alleati nè tanto meno i nemici.

In meno di due anni, tra i prestiti precedenti, tra i buoni del Tesoro e le nuove imposte, sono più di 10 miliardi che il popolo italiano ha erogato nell'interesse del Paese.

Se si aggiunge lo sbilancio commerciale, tra l'esportazione e l'importazione, ormai determinatosi in circa 5 miliardi; e di conseguenza circa 2 miliardi di svalutazione sulla nostra circolazione cartacea; ed infine altri 4 e 5 miliardi sborsati per il maggior costo della vita, si giunge ad uno spirito di resistenza talmente virile che tradotto in moneta sonante, unitamente all'ammontare degli altri precedenti prestiti, arriva all'enorme cifra di quasi 30 miliardi!

Tale mirabile condotta del popolo italiano non è sconosciuta all'estero nè agli amici nè ai nemici, ma è anzi argomento delle più liete o temibili considerazioni, secondo il punto di vista. Fatto sta che nelle analisi finanziarie di alcune competenze neutrali sul comportamento dei singoli Stati belligeranti nei riguardi economico-finanziari, l'Inghilterra e l'Italia tengono l'una il primo e l'altra il secondo posto nell'ordine delle garanzie e della fiducia che nell'ambiente capitalistico mondiale esse inspirano con le loro operazioni finanziarie durante la guerra.

L'Italia, col suo saggio d'interesse dal 4.75 al 5.55 per cento, viene premiata dalla fiducia universale, tanto che i suoi titoli sono ritenuti così sicuri che la corresponsione d'interessi limitati può accontentare i possessori ben più di quelli dell'Austria-Ungheria e della Germania che per fornire alimenti ai loro prestiti ebbero sempre bisogno di ricorrere al tasso del 6.75 e 5.63 per cento rispettivamente.

In sostanza, l'Italia economica, per le superiori direttive della propria finanza, con le quali si è cercato immediatamente di assicurare, per mezzo di nuove risorse, il servizio degli interessi e dell'ammortamento dei nuovi prestiti, ha dimostrato di saper inspirare assai maggior fiducia della Germania la cui ricchezza era tanto maggiore della nostra, ed anche della stessa Francia, bancariamente così forte. Infatti pure il saggio d'interesse francese per gli ultimi prestiti di guerra ha toccato il 5.68 per cento e quello russo il 6.25. La sola Inghilterra ci è superiore col suo saggio di 5.41 per cento.

Per la querela di un tedesco

A proposito di quanto pubblicammo sulla causa Holtz-De Marchi il signor Holtz ci ha dimostrato la sua cittadinanza italiana acquistata fino dal 1892 la iscrizione a socio della Croce Rossa italiana da molti anni, avendo versato a questo istituto diverse oblazioni, e a membro della *Lega Navale* e della *Dante Alighieri*.

Il signor Holtz poi, che è stato un perseguitato dall'autorità germanica nel modo più prepotente ed arbitrario, tiene a far sapere di non avere mai nel suo commercio percepito interessi [illegible].

Consiglio Comunale

Alle ore 17.45 si apre la seduta.

Presiede l'assessore anziano Galassi trovandosi il Sindaco impegnato coi parlamentari francesi.

Non verrà quindi in discussione la mozione dei consiglieri della minoranza riguardante l'offerta al Comitato di Organizzazione Civile.

Capuano domanda la parola per esprimere un voto di plauso al corpo delle Guardie municipali per il contributo dato al Prestito Nazionale.

L'assessore *Pozzi* rispondendo ad un'interrogazione del dott. Cocchetti dice che per dare un esempio l'Amministrazione dei Beni Patrimoniali ha fatto dissodare per proprio conto alcuni terreni di proprietà comunale per coltivarli; ma non può cederli nè gratuitamente nè in affitto perchè l'Amministrazione ha necessità di avere i propri terreni sempre disponibili.

Cochetti ringrazia delle spiegazioni ma insiste che tali terreni si potrebbero affittare con patto espresso per il solo tempo della guerra.

Ad altra interrogazione dello stesso dott. Cocchetti sulla pessima qualità del burro che si smercia risponde l'assessore dell'Igiene *Roselli* che purtroppo si smercia burro di margarina o misto alla medesima. Questa però non è nociva all'organismo nei riguardi sanitari. Tutt'al più si tratta di frodi sulle quali sarà raddoppiata la vigilanza.

Il dott. *Cochetti* non è molto soddisfatto occhè se la margarina non riesce nociva è però intollerabile agli stomachi deboli. Quanto alle contravvenzioni sulle frodi dice che se ne fanno già troppe senza risultati pratici: basterebbe farne poche ma con qualche conclusione esemplare.

Il cons. *Mora* ha presentato pure un'interrogazione così concepita:

I sottoscritto chiede di interrogare l'onor. Assessore dell'Ufficio V per sapere:

1. Se la Società Anglo-Romana, liberando il Circo Massimo dalle officine del gas, aveva il diritto di convertire l'area ad altra destinazione riducendo vecchi locali ed erigendone dei nuovi, con tettoie, magazzini, officine, abitazioni, ecc., facendone insomma un vero villaggio industriale con tracciamento di strade longitudinali e trasversali, come in base ad un vero piano regolatore

2. Se i progetti per le strade, per le costruzioni nuove e le riduzioni di costruzioni vecchie furono tutti approvati dall'autorità comunale, e se nelle approvazioni si tenne conto delle successive leggi sulla Passeggiata Archeologica.

Brevemente la svolge e risponde l'Assessore presidente che non crede che la Società Anglo-Romana, lavorando e fabbricando sui terreni propri, abbia violato nè leggi nè regolamenti.

Rispondendo ad analoga interrogazione del consigliere *Bianchi*, l'assessore *Sprega* dice:

Debbo dare poche spiegazioni al collega che ha parlato sull'argomento delle piante che si sono dovute togliere in taluni giardini. Era fissato proprio per contratto, che le latrine dovevano mettersi in quei dati punti, e si capisce che l'impresa non avrebbe facilmente rinunciato a quei punti che erano di grande transito. Così ci siamo trovati costretti a togliere quelle piante proprio in questa stagione così poco propizia allo scopo, perchè i termini scadevano per l'appunto in questi giorni.

Abbiamo avuto delle rimostranze anche dall'ufficio dei Giardini per la remozione di tali piante, ma nulla si è potuto fare, perchè altrimenti il Comune avrebbe dovuto pagare una indennità molto più forte del prezzo delle piante tolte.

Il cons. *Grandi* interroga sull'improvviso aumento del 50 per cento sulla vendita dell'Acqua Acetosa.

L'assessore giustifica l'aumento per certe modalità contemplate nel contratto d'appalto, specie per la consegna dell'acqua a domicilio. Dichiara però che dovrebbe prevalere la consuetudine, ed in questo senso egli si è affrettato a richiamare l'Impresa.

Si procede alla lettura ed approvazione di diverse proposte all'ordine del giorno, cioè quelle sulle quali la Giunta prese deliberazioni d'urgenza.

Sulla proposta di approvare il bilancio preventivo pel 1917 dell'Azienda delle tramvie municipali, s'intrattiene il cons. *Cavaglieri*, lamentando come anche questa azienda autonoma sia ancora molto influenzata direttamente dall'Amministrazione comunale, come una volta si lamentava la troppa ingerenza del Tecnologico, e si riferisce agli episodi verificatisi durante l'ultimo sciopero. Osserva come il servizio lasci molto a desiderare ed enumera i numerosi inconvenienti e disordini, deplorando l'assoluta mancanza di sorveglianza da parte di tutte le autorità nei riguardi dell'ordine pubblico.

Continua analizzando le tariffe e suggerisce alcune modificazioni molto utili alla cittadinanza.

Fa alcune critiche sui diversi capitoli del bilancio e per esempio, non comprende cosiasi previsto in bilancio mezzo milione di meno di introiti atteso lo stato di guerra, mentre i trams da quando c'è la guerra, si vedono da tutti molto più affollati dei tempi normali.

Si augura che vengano adottati criteri pel miglioramento tecnico ed economico del servizio e ne rivolge speciale raccomandazione all'assessore.

Gli succede il consigliere Grisostomi che intraprende una ancor più minuta disamina del bilancio fin dalle prime cifre capitali della azienda tramviaria e continua a passarle in rassegna tutte.

La seduta continua.

"La bestia umana„ interpretata da Consul al Cinema Vittorio Emanuele

Consul, lo scimmiotto prodigio, così noto in tutte le sale di varietà e da poco dedicatosi anche alla... cinematografia, delizierà da questa sera i numerosi frequentatori del *Vittorio Emanuele* in via degli Astalli.

Consul interpreterà *La bestia umana*, e ognuno non potrà a meno di restare sorpreso e meravigliato come una scimmia possa riuscire a disimpegnarsi con tanta maestria e precisione nelle varie parti assegnatele, da vero e provetto artista cinematografico.

La causa Randacini-Scaccioni

Il Tribunale, presieduto dal cav. Gagliardi, dopo due ore di Camera di consiglio, emanò sentenza con cui, ritenuto mancare negli articoli querelati gli estremi del reato di diffamazione, dichiarava lo Scaccioni ed il Fioravanti colpevoli di ingiurie, condannando il primo ad 800, ed il secondo a 300 lire di multa, e spese ed accessori, assolvendo il gerente Camattini.

Sentenza riparata

Il 16 maggio 1916 il Tribunale di Roma sez. VIII Penale assolveva per insufficienza di prove Eletto Alarico, ex-Presidente della Cooperativa Case Impiegati Marina, e Tosi Luigi, Architetto, dalla imputazione di truffa continuata di lire 40.000 in danno della Cooperativa stessa.

Ricorsero in appello contro tale formula di proscioglimento tanto l'Eletto quanto il Tosi, e la IV sezione della Corte, presieduta dal comm. Dobelli, su relazione del cav. Del Giudice, li assolveva ambedue per non avere commesso il fatto.

P. M. Comm. Facchinetti. Difensore del Tosi avv. Simone Gallini e dell'Eletto avv. Ugo Bianchi.

AL CINEMA MODERNO
La battaglia fra il Brenta e l'Adige

Da oggi al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini si proietterà questa nuova grandiosa *film* di palpitante attualità della *Casa Comerio-film*. Alla gentilezza del Direttore dobbiamo l'aver potuto godere di una proiezione privata e anticipata di questa nuova opera squisita di arte, di verità, di commozione, di bellezza, che siamo certi avrà un successo immenso, clamoroso.

Poi che allo spettatore sfilano dinanzi monti e piani il cui nome è rievocazione di un eroismo, ricordo di un'ora di vita nazionale vissuta nella spasmodica tensione di tutto l'animo verso i campi della nostra santa battaglia di liberazione e di redenzione definitiva della civiltà latina: monte Cimone riconquistato dagli eroici soldati d'Italia — le roccie scalate da quei meravigliosi alpini che sono il terrore dei tedeschi e l'ammirazione dell'Intesa, Arsiero, Val sull'Astico a Rocchette Piovene, Monte Zoretto, Val Canaglia, e via via....

Ma vi è la parte veramente vissuta, diremo così, della nostra guerra: e ammirando questa grandiosa *film*, per preparare la quale la Casa Comerio non ha badato a sacrifici ed a fatiche, lo spettatore vede i nostri alpini scalare le impervie roccie; vede gli orrori delle rovine là ove gli Attila moderni sono passati come rovente ondata di rabbia; vede le colonne di salmerie salire per Val d'Astico; e ancora trasportare proiettili, elmetti, acqua e grossi cannoni che le autotrattrici sbuffanti trascinano per le strade espressamente costruite dal Genio: poi ancora ecco episodi interessantissimi: un pezzo di grosso calibro messo in batteria; un velivolo nemico avvistato; la vigilia dell'azione: la suggestiva messa al campo; un'avanzata di cavalleggeri; un inferno di bombardamento con tutti i nostri cannoni...

Nè meno interessanti e magnifici sono altri quadri dal vero: reparti di ciclisti che si dirigono ad Asiago; il generale Pecori-Giraldi e il suo stato maggiore che da un osservatorio seguono l'azione; passaggi di fanterie per i camminamenti; sentinelle in vedetta; incendi provocati da bombardamenti nemici; trasporto di feriti, ecc., ecc.

Trattasi, dunque, di una delle *film* di propaganda della nostra guerra più potenti, più complete, più suggestive che siano mai state offerte all'ammirazione del pubblico italiano. Onde abbiamo la convinzione che tutta Roma accorrerà al *Moderno* e che lo sforzo della Casa Comerio sarà coronato da un successo entusiastico e senza precedenti.

ASTERISCHI

Il cuore dei nostri artisti

I nostri artisti — e proprio alcuni di quelli che il pubblico romano ha più cari — stanno preparando una eccezionale festa d'arte destinata per i meriti di coloro che vi partecipano e di coloro che la inspirano ad ottenere consensi maggiori di simpatia e un successo trionfale oltre l'usato.

La festa avrà luogo al Teatro « Valle », sabato prossimo, alle 16,30.

Gli artisti che, per lo slancio con cui si sono offerti, vanno lodati sin d'ora senza restrizione, sono Dina Galli, impareggiabile per il suo fascino e per l'entusiasmo che la trae subito verso ogni impresa nobile e bella; Carmen Melis, la seducente protagonista di «Thais», della «Fanciulla del West» e di «Tosca»; il giovane e abile tenore Hackett, acclamato recentemente al «Costanzi» in modo così entusiastico; Amerigo Guasti (chi non lo conosce!...); Tito Rosati, il violoncellista meraviglioso, e «Trilussa» eternamente giovane e lodato.

Scopo della festa: aiutare i nostri eroici soldati ciechi.

Del programma riparleremo più diffusamente. Intanto però ci piace dire che Dina Galli reciterà « La vispa Teresa » di Trilussa... Reciterà in costume e poi, trasportata dalla bontà e dalla generosità che ne anima ogni atto, Dina Galli andrà in giro per la sala del Teatro a vendere la stessa poesia che ne dirà con tanta squisitezza di effetti.

E un'altra cosa possiamo fin d'ora dire: che lo spettacolo, unico nel suo genere, sarà preceduto dalla commedia «Le sorprese del divorzio», interpretata insieme da Dina Galli e da Amerigo Guasti.

Il pubblico, dunque, che ha così cari i protagonisti della festa, il pubblico pensi che deve contribuire anche questa volta al loro successo. E il contribuirvi non è davvero difficile se l'onda di affetto e di riconoscenza che muove gli artisti è la stessa che ha trascinato già in altre occasioni tutti verso i nostri fratelli più meritevoli e più sventurati. Se sono così che anche questa volta chiamano.

Un valoroso

Sappiamo che all'egregio Capitano Mario de Meo della valorosa brigata Granatieri di Lombardia, è stata conferita in questi giorni la seconda medaglia al valore nella presente campagna con la seguente motivazione;

« Ottimo educatore e comandante di truppa, profondo conoscitore di uomini, soldato valorosissimo, preparò e condusse al cimento in modo mirabile i reparti posti al suo comando. Già segnalatosi per spiccate qualità di valore e di comando in precedenti combattimenti, nella presa di quota 265 il 14-16 settembre, raggiunta la posizione ed affermatovisi, respinto nettamente un attacco in forze del nemico, contrattaccò con fulmineo intuito, riuscendo a metter piede, seguito da pochi animosi, in una terza trincea nemica, che tenne finchè ferito all'addome dovette essere allontanato dalla fronte. Veliki Krjbak 14-16 settembre 1916 ».

Al valoroso capitano già distintosi nella campagna di Libia, dove meritò altre due medaglie d'argento al valore, vadano i rallegramenti vivissimi di tutti gli amici con gli auguri per una brillante carriera.

Un'altra importante première cinematografica "Suor Teresa„ al Cinema Olympia

Oggi ancora la *Tespi-film* ci dà un nuovo prodotto ed oggi, è doveroso riconoscerlo, la cronaca dell'arte cinematografica riscontra un nuovo e completo successo!

Ha concorso all'esito favorevolissimo, tributato dalla Roma intellettuale che ha oggi gremito l'«Olympia» l'arte sovrana di *Gemma Bellincioni* una «Suor Teresa» insuperabile commoventissima! Ottima la messa in scena costituita da una interminabile serie di visioni della più bella e pura arte e del più eletto buon gusto.

Le repliche della riuscitissima *film* saranno certamente moltissime a cominciare da domani.

Gran successo al Cinema "Sala Italia„ "La fiaccola sotto il moggio„

Ieri domenica, come era stato preveduto, un pubblico numerosissimo ed elegante assiepò letteralmente il vasto e simpatico nuovo cinematografo « Sala Italia » in via Nazionale, angolo via Parma (villino Huffer).

Gli spettacoli vennero inaugurati col grandioso film *La fiaccola sotto il moggio*, meravigliosa riduzione dalla nota tragedia di *Gabriele D'Annunzio*, interpretata mirabilmente dalla bella e valentissima attrice *Elena Makowska*.

Il pubblico restò pienamente soddisfatto ed entusiasta dell'ottima e interessante rappresentazione e così anche dell'eleganza, della disposizione e comodità del nuovo cinema, del perfetto ordine riscontrato in tutti i servizi.

Oggi replica dell'importante programma a prezzi normali: poltrone L. 1; poltroncine L. 0.70; posti distinti L. 0.40.

"L'ombra del sogno„

Interessantissima è questa cinematografia che oggi si proietta al *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis. Protagonista è la marchesa *Clelia Antici-Mattei*.

Due coniugi suicidi in Piazza S. Giovanni

Alcuni colpi di rivoltella hanno stanotte verso le 2,30, gettato l'allarme nei pressi di porta S. Giovanni. Accorso prontamente il capo posto del Commissariato Esquilino, si sono trovati, riversi su di un sedile del piccolo giardinetto di piazza San Giovanni, un uomo ed una donna, dall'apparente età di circa 30 anni ciascuno, decentemente vestiti.

I due erano già cadaveri. L'uomo stringeva nella destra una piccola rivoltella brunita, chino in avanti e con un foro alla tempia destra dal quale usciva un rivoletto di sangue.

L'uomo, dopo essersi tirato uno o due colpi di rivoltella alla testa, aveva scarica l'arma contro la donna che gli era accanto, colpendola alla tempia destra.

Nelle prime ore del mattino si è recato sul posto il pretore del 6.o mandamento avv. Monaco per il *nulla osta* della rimozione dei cadaveri.

Da una perquisizione operata nelle tasche del morto, è stata rinvenuta un'agenda del 1911 e sul frontespizio il nome di Armando Serri.

V'era pure un certificato di matrimonio, rilasciato dal Comune di Roma e dal quale risulta che il 4 ottobre 1910 si univano Luigi Silvi del fu Sabatino e di Marianna Malizia, nato a Sassoferrato, di anni 31, e Paola Rossi di Domenico e di Antonia Minardi, nata anch'essa a Sassoferrato, di anni 20, e residente in quel Comune, mentre risulta dal documento che lo sposo risiedeva in Roma ed esercitava il mestiere del muratore.

Dietro questo certificato appariva scritto: « Roma, 25 febbraio 1917. — Loro signori che saranno incaricati per le nostre indagini, compatiranno del nostro brutto destino. Insieme alla mia cara moglie lasciamo questo documento in modo che si renda facile sapere di noi due.

« Io e mia cara moglie ci uccidiamo di comune accordo per non più lasciarci.

« Salutandovi con l'ultimo addio ci firmiamo: Silvi Luigi e Silvi Paolina ».

I due suicidi sono stati trasportati nella camera mortuaria della chiesa di San Giovanni.

Una portinaia s'impicca

Stamattina dalle ore 8 alle 9, nella propria abitazione in via Monserrato, 149, mezzanino, la portinaia Flavia Gambini, vedova Valentini, di 60 anni, romana, durante la momentanea assenza della figliastra Ersilia Valentini, di 47 anni, da Roma, con la quale conviveva da parecchi anni, si uccideva impiccandosi con una cordicella che aveva assicurata all'altezza di due metri, sul parapetto di una scaletta che va al 2.o piano.

Poco dopo, rientrata in casa la figliastra e visto quello spettacolo lugubre e doloroso, si è ritirata piena di spavento ed è andata a chiamare il negoziante Ludovico Sagnotti che ha bottega al n. 148, il quale è prontamente accorso ed ha tagliato la cordicella con la quale la donna si era impiccata. Ma ormai nulla c'era da fare. La portinaia era cadavere.

Sembra che la Gambini più volte avesse espresso il proposito di suicidarsi perchè da parecchio tempo soffriva di mal di cuore.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Musica russa

Per il concerto di musica russa che doveva formare una delle migliori attrattive della stagione attuale, il maestro Molinari aveva ideato un programma veramente splendido. Basti dire che, partendo dal Glinka si doveva giungere sino allo Scriabine del *Prometeo* e allo Strawinsky del *Petrouska*, passando per il Moussorgsky, il Rachmaninow e il Liadow. Però il vasto piano è andato all'aria, perchè il materiale d'orchestra del *Prometeo* e del *Petrouska* non è giunto in tempo: così si è rimediato chiamando il Borodine a sostituire i due musicisti rivoluzionari dell'ultima scuola russa: sostituzione un po' forzata, ma non sgradevole, poi che le danze del *Principe Igor*, per quanto già vecchie di sei lustri, serbano una freschezza di colori da sbalordire.

Comunque, per quanto privo dei sottili allettamenti della musica ultra-moderna, il concerto di ieri è sembrato importante e gustoso. Il pubblico ha fatto buon viso alla venerabile *ouverture* del *Russlan e Ludmila* di Glinka e non ha lesinato gli applausi al Rachmaninow ed ai suoi colleghi, riservando gli onori del trionfo al Moussorgsky, il cui genio ben si riflette nella introduzione dell'opera *Kovantchina*.

Rispetto al *Concerto op. 18*, per pianoforte e orchestra, di Sergio Rachmaninow, che ieri ebbe ad interprete la valorosa e nota pianista Elena Rombro-Braude, il nostro giudizio non può essere completamente favorevole. Lo stile del lavoro è spesso impuro: più d'una volta siamo ai confini della musica lirica, anzi della musica teatrale e borghese: inoltre, la parte pianistica è trattata con una prodigiosa imperizia, tanto che appena emerge qua e là, segnatamente nell'*Adagio*. Si direbbe che il Rachmaninow abbia considerato il pianoforte come uno degli strumenti dell'orchestra, precisamente come il Vincent d'Indy nella sua famosa *Sinfonia su di un tema montanaro*. Ma allora perchè chiamare *Concerto* la composizione che ieri ha imposto alla signora Rombro-Braude una fatica gravosa e in parte sterile?

Il pubblico fu unanime nel riconoscere l'errore sostanziale del lavoro del Rachmaninow: però non rimase insensibile al fascino melodico di alcuni episodi, e, dopo l'*Adagio*, acclamò ripetutamente la Rombro-Braude, che in questa pagina ispiratissima aveva saputo mostrarsi interprete elegante, nobile e piena di sentimento poetico, sincero.

Abbiamo già detto del successo eccezionale che ha arriso al frammento della *Kovantchina*, così splendidamente interpretato dal Molinari: aggiungeremo che questo breve pezzo di musica — nel quale una melodia aggraziata e di sapore popolaresco passa attraverso i fremiti incessanti degli archi — ci persuade meglio che la fastosa fantasia *Una notte sul Monte Calvo*, rimaneggiata con estrema disinvoltura dal Rimsky Korsakow.

Dei due poemetti del Liadow — *Il lago incantato* e *Kikimora* — non si può dire che bene, se si tiene conto soltanto dell'eleganza dello svolgimento e della ricchezza degli effetti strumentali, ma guai a chi volesse andare a cercare in questa musica un'idea assolutamente nuova!... Il compositore, che appena di tanto in tanto si ricorda d'essere nato in Russia, ama fare visite a Sigfrido, per ascoltare con lui i mormorii dei boschi leggendarii, non disprezza i consigli degli impressionisti francesi di vent'anni addietro e persino rende omaggio al *Till* di Riccardo Strauss quando vuol riprodurre i cachinni della strega di Kikimora. E un *touriste* infaticabile: ma, nell'assimilare la musica altrui, mostra una dignità e una piacevolezza che gli procacciano il generale favore. E ieri appunto, *Il Lago incantato* e *Kikimora* ebbero consensi probativi assai lusinghieri, anche per merito del Molinari, che diresse i due poemetti con ammirevole bravura.

Le Danze del *Principe Igor* di Borodine risollevarono gli entusiasmi antichi. Il pubblico ascoltò con singolare godimento i motivi delicatamente sensuali e i temi ritmici superbi, la cui originalissima alternativa forma uno dei pregi di questo squarcio di musica: così il concerto terminò nel modo più lieto. E Bernardino Molinari divise con il celebrato maestro russo l'alloro dei vittoriosi.

A. G.

La grande serata d'arte francese al Costanzi per la "Dante Alighieri„

Ormai la organizzazione dello spettacolo eccezionale al « Costanzi » per la serata del 3 Marzo a vantaggio della « Dante Alighieri » è entrata in quello stadio che si può dire di assestamento; il programma è stato, completato. Oltre a tre atti della *Sapho*, l'opera suggestiva di Massenet interpretata da quella bellissima artista veramente parigina che è la celebre *Marthe Chenal* e dal tenore *Fontaine*, avremo la prima ed unica rappresentazione in francese dell'opera eroica in un atto *Les Cadeaux de Noel* del maestro Leroux, diretta dallo stesso autore con il baritono *Albers*, la *Vallin-Pardo* e la *Salman* e tra un'opera e l'altra, cantata dagli artisti francesi, vestiti del caratteristici costumi alsaziani, la *Marsigliese* nella speciale ed originale interpretazione loro.

La *troupe* francese accompagnata dallo stesso direttore dell'« Opera Comique », signor Gheusi arriverà in Roma la mattina del primo marzo, andrà in scena la sera del tre marzo e ripartirà direttamente per Parigi la mattina del 4 marzo.

Il signor Gheusi, che presiede con tanta intelligenza ed attività alle sorti dell'« Opéra Comique », è un antico amico dell'Italia che egli ama e conosce in tutte le sue manifestazioni artistiche. La sua vita di letterato e di direttore di teatro ha avuto una recente parentesi militare nel periodo in cui egli ha prestato servizio come ufficiale addetto allo Stato Maggiore del generale Gallieni che aveva per lui una particolare considerazione. Marthe Chenal è, in questo momento, l'artista più in voga delle scene francesi per una vibrante incarnazione della « Marsigliese », che le ha procurato le più interessanti acclamazioni patriottiche di questi ultimi tempi a Parigi.

L'annunzio della serata di sabato al « Costanzi » ha destato il più vivo interesse nel pubblico, così che è già bene inoltrata la richiesta dei posti.

Sono quasi esauriti i posti di anfiteatro, le sedie di platea ed i palchi di primo e secondo ordine. Fra quanti hanno ritirato palchi notiamo oltre alla maggior parte dei nostri Ministri ed agli Ambasciatori, il Ministro plenipotenziario del Brasile, S. E. l'on. Morpurgo, il comm. Woris, il comm. Hannau, il comm. Ravasini, il comm. Levi della Vida, il cav. uff. Breschi, Francesca Bertini, l'on. Barzilai, la signora Clara Gnecco, la signora Baghicell, la signorina Cervelli e tanti altri.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera riposo e domani seconda della applauditissima *Tosca* con Carmen Melis, il tenore Hackett e il baritone Giraldoni.

Al VALLE — Stasera *Chopin* e domani *L'ammiraglia*.

Per venerdì è annunciata una interessante esumazione che ha veramente carattere di novità pel pubblico romano. Si tratta di una piacevolissima commedia in 4 atti di Meilhac e Gille, *Ma camarade*, che Amerigo Guasti ha appositamente tradotto e ridotto.

Al NAZIONALE — Pieno successo ha riportato anche iersera la nuova commedia di Ernesto Murolo. *Le calamita*, mirabilmente interpretata dalla Compagnia napoletana. Stasera *Calamita* si replica ancora. Mercoledì sera *L'usanza* [illegible] di Roberto Bracco.

All'ARGENTINA — Stasera prima della replica del *Fiore della vita* avremo il nuovo atto di Oreste Nigro, *Il menestrello*.

Al QUIRINO — Stasera *Mia moglie non ha chic*, libretto di Franci e musica di Offenbach. Venerdì avremo l'attesa novità *Dal trono al cabaret*.

Al MANZONI — Nicola Maldacea e Roma Criscuolo debutteranno in *La cambiale*, operetta in un atto e in *La signorina eccentrica*, commedia musicale del m.o Valente.

Precederà la commedia milanese *La luna di miele del sur Panerasi*, protagonista Luigi Gulli.

Sala Umberto I

Grandioso successo di tutto il programma. *Oggi* due debutti.

SPETTACOLI del 26 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Circo equestre Bisini. — Ore 21: *Brahma*

ARGENTINA. — Compagnia drammatica diretta da A. Ninchi — Ore 21: *Menestrello* — *Il fiore della vita*.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 21: *Calamita*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 21: *Chopin*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

GLI UFFICI RIUNITI PER LE PENSIONI DI GUERRA

Il Segretario e il Tempo

Abbiamo seguito l'altro ieri un'istanza di pensione dalla casa in tutto agli Uffici Pensioni Guerra. La domanda ha lasciato il suo nome ad uno schedario, è entrata in una cartella, ha raccolto con sè lo stato di servizio, l'atto di morte, tutte le attestazioni delle autorità militari necessarie alla liquidazione, ed è arrivata all'Ufficio delegato dal Ministero del Tesoro presso il Ministero della Guerra. E' passata da tre o quattro stanze dove vecchi soldati o signorine lavorano in silenzio; ha sentito battere qualche macchina, ma sempre nello stesso edifizio. Non ha messo in moto protocolli, non ha richiesto carteggi, non ha consumato elenchi di trasmissione. Gli impiegati del Ministero del Tesoro, quando vi siano le condizioni richieste dalle disposizioni in vigore, provvedono a dare immediatamente l'acconto sulla pensione presumibilmente dovuta; giacchè allo stato attuale della legislazione tutti gli aventi diritto possono ottenere un acconto sulla presunta pensione che loro spetterà, in attesa che la pensione stessa venga dalla Corte dei Conti liquidata con tutte quelle norme e con tutte quelle garanzie che si ritengono necessarie a tutela di una concessione che dura per tutta una vita.

Queste cautele sono troppe: sono le stesse, come abbiamo detto, che si ritennero necessarie all'unificazione del Regno d'Italia, quando ad un unico ufficio richiesero la pensione le vedove e gli orfani di impiegati che provenivano da Stati differenti e persino militari che avevano combattuto contro il Piemonte. Allora i casi erano infiniti e la giurisprudenza era straordinariamente complessa: oggi, data l'organizzazione di questo ufficio nuovo che consta in realtà di tre controlli diversi, compreso quello della Corte dei Conti, si dovrebbe ritenere che la pratica esca dal Ministero perfetta. Pure essa deve indugiarsi ancora presso la Procura della Corte dei Conti, essere qui soggetta ad esami e a deduzioni; subir nuove investigazioni alla sezione competente, ecc., ecc. E' presa nell'ingranaggio della burocrazia, ingranaggio di cui non si può far colpa alla Corte dei Conti, ma allo stato della legislazione; e per seguirla bisognerebbe essere disposti ad invecchiare sotto la polvere degli archivi. Pochi giorni fa, un impiegato della Corte dei Conti ha voluto difendere sè ed i colleghi dalla accusa di sabotare la liquidazione delle pensioni, ed ha dimostrato che per discutere i soli reclami che presumibilmente saranno presentati sulle 22,314 istanze di pensione già pervenute alla Corte, occorrerebbero 2058 sedute, e cioè 1029 settimane, e cioè circa venti anni.... La percentuale dei reclami è fatta per fortuna e nel solo proposito di esagerare gli argomenti a difesa, sul numero dei reclami che sono presentati annualmente in periodi normali sulle solite pensioni; mentre le pensioni privilegiate di guerra, istruite come sono nel moderno ufficio che abbiamo descritto, daranno luogo senza dubbio ad un numero di reclami infinitamente minore.

Purtroppo, questo è male — cancrena — riparabile soltanto con una cura radicale di legislazione. Il Ministero della Guerra e quello del Tesoro sono riusciti già a medicarlo in parte, accordando gli acconti. Una volta, anche per gli acconti, era necessaria una domanda; adesso, gli Uffici Riuniti li accordano d'ufficio. Essi vengono immediatamente pagati agli interessati dalle singole delegazioni del Tesoro e, nei comuni di minore importanza, dagli uffici postali; si ha quindi la massima sollecitudine tanto nella deliberazione di tali acconti come nella effettuazione del pagamento, potendo questi pagamenti essere fatti direttamente, anche nelle più piccole frazioni dei comuni, dagli uffici postali.

L'acconto può arrivare ai due terzi della pensione totale dovuta: la differenza nelle more della liquidazione si accumula e costituisce un piccolo gruzzolo che sarà un giorno o l'altro pagato, un risparmio per forza. Ma con l'acconto, si può in qualche modo vivere.... Il saggio provvedimento di riunire in una sola sede tutti gli uffici di istruttoria per le pensioni di guerra, lasciando integra la indipendenza e la responsabilità di ciascuno nella parte che loro compete, ha raggiunto dunque lo scopo di ottenere una immediata trattazione, sulla base degli stessi fascicoli e negli stessi locali, di pratiche che altrimenti avrebbero dovuto peregrinare da una amministrazione all'altra, da un ufficio all'altro, con enorme sciupio di denaro e di tempo.

\+ + +

Il nostro collega che ha accompagnato agli Uffici Riuniti l'istanza per una pensione di guerra, è tornato in redazione entusiasta del metodo. Il protocollo? Ucciso! La Burocrazia? Scomparsa! Il tempo ha ripreso il suo valore....

Ma chi scrive è stato in trincea per diciotto mesi, ed ha spiegato a molti dei suoi soldati che avevano avuti fratelli o parenti uccisi in guerra, come si doveva redigere una domanda di pensione. Sa per esperienza che anche gli acconti sono stati spesso pagati con grandissimo ritardo. La colpa non può essere degli Uffici Riuniti che hanno, come abbiamo veduto, un funzionamento quasi automatico. La colpa è dei segretari.

La concessione di una pensione a favore di vedove o di genitori di militari morti a causa della guerra, è subordinata all'accertamento di determinate condizioni di famiglia e di stato economico. Ai genitori ed ai collaterali, ad esempio, la pensione, e di conseguenza l'acconto, sono dovuti soltanto quando sia dimostrato che il militare morto era l'unico sostegno.

I documenti e le informazioni relative devono essere forniti agli uffici della Corte dei Conti, dalle autorità e dagli uffici competenti, comuni, carabinieri, prefetture o sottoprefetture, agenzie delle imposte, uffici del registro, conservatorie delle ipoteche. Accade non di rado che da parte di tali uffici le richieste della Corte non vengano eseguite con la sollecitudine necessaria e che pertanto si rendano necessarie continue sollecitazioni.

Accade pure che le informazioni, specialmente per quanto riguarda lo stato economico di chi chiede la pensione, siano così contraddittorie da costringere gli uffici della Corte a ripetere le richieste, contestando a ciascuna autorità le informazioni già fornite. Non è neppure raro il caso che le informazioni siano incomplete o che successivamente, in base a nuovi elementi acquisiti, la Corte dei Conti debba nuovamente invitare le varie autorità a procedere a migliori accertamenti.

Quando si consideri che, dato il notevole numero di domande, le pratiche non possono riprendersi in esame che a periodi non troppo brevi, è facile comprendere che la necessità di procedere a tre o quattro istruttorie produce la perdita di vari mesi.

Perchè il servizio proceda con quella regolarità che tutti riconoscono necessaria, occorre quindi che i Comuni invitino gli interessati a presentare subito la domanda di pensione, e la inviino con sollecitudine agli Uffici Riuniti, corredandola di documenti quanto i documenti sono prescritti, e che tutte le autorità ed i competenti uffici locali rispondano con sollecitudine ed in modo esauriente ai quesiti loro rivolti.

Di certo la causa principale di tale ritardo è dovuta alla deficienza numerica del personale presso gli uffici locali in conseguenza delle successive chiamate alle armi, deficienza che occorrerebbe colmare reclutando nuovi elementi e ricorrendo in caso di necessità anche al personale femminile. Ma, qualche volta, il segretario non esita a farsi strumento persino di vendette partigiane, e noi potremmo citar dei comuni nei quali non si istruiscono a tempo che le domande degli amici di partito. «E' stato rilevato - scriveva l'on. Orlando nella circolare più volte lodata - che molti comuni hanno rifiutato persino di rilasciare documenti necessari ed indispensabili, negando arbitrariamente ai loro amministrati ogni diritto alla pensione privilegiata, o addirittura negando la esistenza stessa della legge; che allorquando il Tesoro e la Corte dei Conti richiedono ai comuni notizie e documenti, si verificano ritardi ingiustificati ed è frequente il caso della mancanza assoluta di risposta; che, infine, allorchè la Corte dei Conti abbia eseguito la liquidazione ed il Tesoro, per emettere il libretto, abbia bisogno di conoscere dai comuni l'ammontare esatto dei soccorsi giornalieri corrisposti, eventualmente, alle famiglie dei caduti dopo la data della morte o del congedo assoluto, le risposte relative, non ostante le ripetute sollecitazioni, tardano spesso sino ad oltre sei mesi.

«Tale stato di cose — scriveva l'on. Orlando — deve senz'altro cessare». Come lo Stato, il segretario deve persuadersi che il tempo ha in questo caso valore non soltanto per le miserabili necessità della vita, ma per una ragione morale che può diventare una ragione politica. L'eredità del soldato caduto sul campo è la pensione; e per essa soltanto il dolore della sua scomparsa non si aggrava del disagio economico. Quanto più presto lo Stato provvederà alle vedove ed ai parenti del soldato morto in battaglia, tanto più presto ridurrà le conseguenze della guerra. E' il suo dovere, ma è anche il suo interesse.

Il Ministro dell'Interno, a cui non sfugge il senso dei nuovi fenomeni che germinano dalla guerra, ha avuto la fortuna di accorgersene in tempo.

l. s.

ARTISTI CHE SCOMPAIONO

Licurgo Baldacci

Ci giunge notizia della morte al campo dell'architetto Licurgo Baldacci.

Arruolatosi volontario al principio della guerra, ha combattuto sulla Vertoiba nelle peggiori trincee di prima linea. Colpito in trincea da bronco-polmonite fulminante è morto dopo tre giorni in un ospedaletto da campo.

Per una di quelle incongruenze, che sembrano inseparabili dei grandi organismi burocratici-militari, un tecnico del suo valore non potè essere adibito ai lavori dell'arte sua. Ma egli accettò la sua sorte senza mai recriminazioni, con profondo e devoto spirito di abnegazione.

Io che ho avuto sovente occasione di parlare di Licurgo Baldacci su questo giornale, quando m'era affidata la rubrica d'arte, dirò due parole di lui oggi per onorarne la memoria.

Fu precoce. Nato a Carrara, seguì i corsi di quella Accademia di Belle Arti, vincendo tutti i premi scolastici, ultimo la pensione biennale a Roma. Ed a Roma giunse non ancora ventenne: ancora studiò, ancora si distinse vincendo il pensionato nazionale.

Non tardò a farsi notare: trovò incoraggiamenti e ordinazioni; giovanissimo ebbe la gioia di costruire. Le sue opere sono quasi esclusivamente villini. Ricorderò solo i villini: Clarke, ai Parioli; Massuero a Guecci, nel quartiere Igea; Maraini, in via Cornelio Celso; Aliotti, ai Quattro Orologi dietro Villa Borghese.

L'arte sua, che s'andava giorno per giorno affinando, era particolarmente adatta a queste costruzioni domestiche. Era un po' gracile, nervosa, elegante. Istintivamente repelleva dalla magniloquenza di certe derivazioni accademiche del barocco, o dalle smancerie di un non meno scolastico roccocò mascherato a volte di «modern style», che sono il repertorio obbligato di quasi tutti i nostri architetti.

Baldacci aveva uno spirito curioso e raffinato, ma nello stesso tempo ingegnoso e logico. Cercava con irrequieta attività forme nuove, ma non come chi si appaga della novità per se stessa, per il paradosso, per l'eccentricità; ma come chi intende la vacuità del formalismi, è insofferente della convenzione insulsa, vuole e sa risalire alle ragioni semplici e prime delle cose. Le forme della sua arte volevano essere, e sovente erano, espressive di necessità statiche, estetiche o spirituali. La sua architettura rivelava sempre e innanzi tutto l'ossatura dell'edificio, e poi l'adornava con gusto sottile non certo inconsapevole o immemore delle care e gentili tradizioni nostre; e qualche volta, è vero, subendo anche la seduzione di motivi decorativi già elaborati squisitamente da artisti d'altri paesi, ma dopo averli bene assimilati e ambientandoli con una sensibilità acutissima.

Perchè Licurgo Baldacci esercitò l'arte sua con l'amore di un poeta. Egli voleva che la sua architettura domestica dicesse con linguaggio intelligibile a tutti non solamente la propria ragion d'essere, ma l'animo di chi l'avrebbe abitata e le inclinazioni e le consuetudini mentali sue. E voleva ancora che sposasse la sua euritmia con quella della natura circostante per formare un tutto armonioso e vario e vivo che desse gioia a chi l'abitava ed a chi la guardava.

E per raggiungere questa suggestione egli aveva tante e sempre nuove risorse, che andava a mano a mano congegnando in bell'ordine serrato, e che, se non avevano ancora raggiunto una suprema virtù di stile personale, non tradivano però affatto stanchezza o accomodamento.

Com'era naturale in un artista della sua indole non meno dell'architettura murale l'attiravano le arti connesse con l'architettura: la decorazione interna, i mobili, gli arredi. Ed in queste arti aveva acquistato rapidamente una singolare perizia di invenzione e di tecnica, basata sul giusto contemperamento delle ragioni decorative e pratiche e sulla conoscenza perfetta dei materiali. La lontana esperienza quasi operaia della sua prima giovinezza lo rendevano particolarmente incline e adatto a queste intima collaborazione con gli artieri.

Licurgo Baldacci era a trent'anni nel pieno fervore della sua arte: avrebbe date opere più sicure e raffinate; ma ha dato abbastanza per poterlo considerare un artista sincero e delicato.

Come tale meriterà d'essere ricordato quando si studierà il rinnovamento della nostra architettura, ch'è ora perseguito, tra tanta generale incomprensione, e, diciamolo pure, con molte titubanze da pochissimi artisti, e sta cercando e sta trovando i suoi caratteri nazionali.

Tangeri, 14 febbraio 1917.

MARIO LAGO.

La navigazione olandese

Una dichiarazione del Governo tedesco

ZURIGO 25.

Sull'affondamento delle navi olandesi avvenuto il 22 febbraio, il governo tedesco pubblica una lunga dichiarazione. Gli armatori olandesi chiesero di poter ricondurre in Olanda, dopo il termine del 5 febbraio, 32 vapori da Falmouth e da Dartmouth, 20 dei quali erano carichi di cereali e foraggi per il governo olandese. La Germania aderì, purchè ciò avvenisse nella notte dall'11 al 12. Gli armatori accettarono, ma per ragioni ignote non poterono far partire in quel termine le loro navi. In seguito avrebbero potuto abbandonare Falmouth e Dartmouth in tutta sicurezza il 17 marzo e con una sicurezza solo relativa il 22 febbraio. Le navi intendevano di uscire a questa data. La notizia giunse a Berlino il 16. Fu ripetuto che la sicurezza era solo relativa essendo incerto se tutti i sommergibili avessero potuto ricevere in tempo l'avviso radiotelegrafico. Sette vapori si posero a questo rischio. Il comunicato deplora profondamente la notizia dell'affondamento, ma ne rigetta la responsabilità sugli armatori olandesi che non aspettarono la giornata per la quale la Germania garantiva piena sicurezza.

Il giuoco della Germania

AMSTERDAM, 26.

In un comunicato pubblicato relativamente al siluramento delle navi olandesi, la Legazione di Germania tenta di farne ricadere la colpa sull'Inghilterra, la quale avrebbe impedito alle navi olandesi di profittare dell'occasione di lasciare i porti inglesi offerta dalla Germania, ritardando il limite di tempo, fino alla mezzanotte dell'11 corr. Ora il corrispondente da Rotterdam dell'*Handelsbladt* fa rilevare a questo proposito che la correttezza della concessione tedesca può essere apprezzata al suo vero valore soltanto quando si sappia che l'addetto navale tedesco all'Aja comunicò questa concessione agli armatori olandesi alle 7 della sera del giorno 10. Si comprenderà allora, aggiunge il corrispondente, che, date le circostanze attuali, era assolutamente impossibile inviare in Inghilterra le istruzioni necessarie tra le sette e la mezzanotte. E' dunque evidente che non fu possibile fare uso di questa concessione e che l'Inghilterra non potrebbe in nessun modo essere implicata nella questione.

L'emozione in Olanda

PARIGI, 26.

Da Amsterdam telegrafano al *Journal* che l'affondamento delle sette navi olandesi ha causato emozione enorme in tutto il paese. Ad Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam i passanti si riuniscono commentando con furore i bollettini affissi alle vetrine dei negozi. L'indignazione odierna sorpassa quella dell'epoca degli incidenti precedenti del *Blommerdijk* e del *Batavier*, tuttavia, aggiunge il corrispondente, non vi è da prevedere l'eventualità di una dichiarazione di guerra. Un ribasso generale è avvenuto alla Borsa di Amsterdam.

L'Agenzia *Radio* ha da Amsterdam: L'argomentazione del primo comunicato tedesco non regge, perchè il governo di Berlino indicando la data del 22 febbraio come quella del 17 marzo, aveva preso l'impegno reciso non mitigandolo con nessuna attenuazione. Il secondo comunicato tedesco è ancora più disgustoso. In esso la Germania, forse inquieta per l'effetto ottenuto col suo primo comunicato, non si perita dal dire che la nazionalità del sommergibile a cui sono dovuti i torpedinamenti non è ancora stabilita, dichiarando che finora nulla permette di incriminare la bandiera tedesca.

Il racconto di un ufficiale

L'ufficiale di una delle navi silurate narra che appena uscito dalla Manica il convoglio incontrò un sommergibile. Esso fu visto soltanto da uno dei piroscafi che si fermò. Gli altri proseguirono, allora il sommergibile lanciò una torpedine aerea, poi cominciò a sparare cannonate finchè le sette navi non si fermarono. Quindi si accostò successivamente ad ogni piroscafo ordinando agli equipaggi di scendere nelle scialuppe entro 5 minuti poichè avrebbe silurato tutta la squadra dato che si trovava nelle acque inglesi proibite. Gli equipaggi ebbero appena il tempo di lasciare i vapori mentre che il sommergibile incominciava la propria opera di distruzione. Questa non fu potuta completare efficacemente forse per la premura che aveva il sommergibile di lasciare la località. Uno dei piroscafi, il *Menade*, di 6 mila tonnellate, fu poi rimorchiato in un porto; gli altri tre furono gravemente danneggiati ma non colarono a fondo. Probabilmente galleggiano ancora e saranno forse stati ricuperati a quest'ora dalle navi inglesi accorse in soccorso appena il fatto fu segnalato. I tre piroscafi, il *Noorderdijk*, di 7 mila tonnellate; l'*Eecrira*, di 5 mila, e il *Gaasterland*, di mille, furono affondati.

Le scuse tedesche all'Olanda

PARIGI, 26. — Secondo un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris* il Ministro di Germania all'Aja ha espresso al Governo olandese il rammarico della Germania per il siluramento delle navi che provenivano dall'Inghilterra. In un comunicato ufficioso alla stampa esso promette un'indennità.

L'attività dei pacifisti

agli Stati Uniti

(Nostro servizio partic. dalla Svizzera).

ZURIGO, 26.

Il corrispondente da Washington della Koelnische Zeitung, *il quale come è naturale vedrà tutto molto probabilmente attraverso lenti tedesche, telegrafa che in quei circoli politici si dichiara incomprensibile che Wilson esiti ancora a prendere misure più energiche. Si adducono quindi parecchie ragioni a spiegare tale contegno. Alcuni vorrebbero trovare la spiegazione nel fatto che la Germania ha adottato l'abile politica di evitare qualsiasi atto apertamente ostile e di colare in altro punto. Altri invece attribuiscono le esitanze di Wilson al poco entusiasmo dei paesi dell'Intesa, dove a causa delle forniture di munizioni, ancora si discute se l'intervento degli Stati Uniti sarebbe vantaggioso o dannoso.*

Oltre a ciò poi si parla della situazione minacciosa di Cuba e del Messico, a cui si vogliono riscontrare effetti della influenza germanica. «Intanto, telegrafa sempre il corrispondente del grande ufficioso tedesco, intanto il continuo crescere degli umori pacifisti al Congresso ha fatto sì che i deputati sono ora meno che mai disposti ad accordare pieni poteri al Presidente per la protezione della navigazione. Si dice che i pacifisti sono risoluti a tenere alle fino all'ultimo le prerogative del Congresso e che inviteranno Wilson a convocare un'altra seduta nel prossimo marzo. Quei circoli sono ancora avversi all'armamento delle navi mercantili poichè sostengono che in questo modo verrebbe creato il casus belli. I capi partito in ambedue le Camere faranno di tutto per tener viva la discussione intorno alla situazione giacchè le disparità di pareri sono troppo profonde. I pacifisti poi lavorano giorno e notte, tengono comizi e tempestano di telegrammi e lettere il Governo e il Congresso».

Quanto al Congresso il giornalista tedesco afferma che si mantiene tranquillo, che nessuno chiede l'invio di truppe in Europa o un'adesione degli Stati Uniti all'Intesa. Dappertutto si ode manifestare l'opinione che al caso l'America farà la guerra per conto proprio, non mai come alleata dell'Intesa.

Nello stesso indugio di Wilson si vuol trovare la prova che gli Stati Uniti non possono fare alla leggera un passo il quale peggiorerebbe la situazione. «In conclusione si può quindi dire, scrive la Koelnische Zeitung, *che sebbene i circoli governativi non mostrino un intempestivo ottimismo l'opinione pubblica si mostra, in generale, più speranzosa».*

le lettere che condannano dal punto di vista del diritto e dell'umanità la nuova guerra sottomarina proclamata dalla Germania. «Nel momento, scrive egli, in cui la suprema direzione dell'esercito ritenne opportuna la guerra sottomarina ad oltranza, per ragioni politiche, militari ed economiche, anche il Tageblatt *se ne fece propugnatore. Noi ci trovavamo in condizioni tali che eravamo costretti a rappresaglie... Invece abbiamo ricevuto numerose lettere che ci invitano ad abbandonare questo punto di vista e le ragioni ivi addotte culminano nell'affermazione: E' tutt'altra cosa se io pongo mine in un luogo precedentemente e precisamente designato, oppure se io premeditatamente lascio dal mio sottomarino una torpedine recando la morte a pacifici marinai mercantili. Con questi termini si lagnano molti tedeschi e il capitano Persius osserva soltanto che al luogo di «premeditatamente» vi è talora una espressione più forte.*

I tedeschi accusano di spionaggio

l'ambasciatore americano

Non solo il solito conte Reventlow *nella* Deutsche Tages Zeitung, *ma anche altri giornali tedeschi, fra cui la* Frankfurter Zeitung, *raccolgono la voce che l'ambasciatore americano a Berlino, Gerard, si servisse della sua immunità e della incontrollabilità della sua corrispondenza telegrafica per trasmettere notizie a Londra e a Parigi. Precisamente una di queste notizie, affermano ora quei giornali si riferiva a sir Casement. L'ambasciatore americano a Berlino, per la via di Washington, avrebbe cioè tenuto avvertiti gli inglesi intorno a tutto quello che faceva sir Casement quando si trovava a Berlino. In questo modo rese possibile il suo arresto. Non solo i giornali lanciano ora tale affermazione, ma proprio in questi giorni è uscito un libro del prof. Briè dell'Università di Friburgo intorno alla insurrezione irlandese del 1916, e anche questo professore narra che lo stesso Casement riferì che a Berlino era sempre seguito da agenti americani e che non appena egli partì da Berlino, il 12 aprile, la sua partenza venne, per via Washington, immediatamente annunciata a Londra.*

Tanto la Deutsche Tages Zeitung *quanto certi professori tedeschi ne hanno già ormai sballate troppe grosse perchè alle loro parole prestino fede gli stessi loro compatrioti.*

Parecchi giornali tedeschi chiedono quindi che il Governo germanico chiarisca immediatamente questi dubbi intorno alla attività dell'ambasciatore americano a Berlino.

Tedeschi malcontenti della guerra sottomarina

Il critico navale del Berliner Tageblatt, *capitano di marina Persius, che per lo passato fu sempre avverso al nuovo metodo di guerra dei sommergibili, narra oggi francamente di essere arrivate al giornale mol-*

Per il trattato di commercio

tedesco-austro-ungarico

Mandano da Vienna che in quei circoli politico-commerciali bene informati si afferma essere tutte supposizioni arbitrarie le notizie messe recentemente in circolazione dai giornali germanici e austro-ungarici intorno ai negoziati per il trattato commerciale fra la Germania, l'Austria e l'Ungheria, come pure intorno al compromesso fra le due monarchie danubiane. Il famoso compromesso fra l'Austria e l'Ungheria è un complesso così intricato e anche così delicato di questioni politiche ed economiche, che, com'è naturale, coloro che soli sono al corrente del corso dei negoziati si guardano bene nel darne i particolari innanzi tempo. Pel momento quindi una sola cosa può essere affermata con sicurezza ed è che i negoziati saranno chiusi entro le due prossime settimane. Immediatamente dopo la conclusione di quel compromesso, saranno iniziate le trattative fra la duplice monarchia danubiana e l'impero germanico, e precisamente quelle trattative mireranno ad una duplice mèta.

Innanzi tutto si dovranno regolare i rapporti politico-economici fra i due imperi, scegliendo anche un nuovo nome, giacchè i nuovi rapporti oltrepasseranno il concetto e il limite di un trattato di commercio e assumeranno piuttosto la forma e la consistenza di un'alleanza doganale e commerciale. In secondo luogo poi si tratterà di fissare una comune politica commerciale di fronte agli Stati oggi neutrali e nemici per ottenere che i contraenti assicurino a sè un reciproco trattamento di favore anche in confronto con le nazioni più preferite.

Appunto in vista delle difficoltà e certamente della lunga durata di simili negoziati non è stato denunciato il vigente trattato commerciale austro-ungherese-germanico che scade alla fine di quest'anno, e ciò per evitare che sotto la pressione del tempo incalzante le trattative vengano troppo affrettate. Anzi l'attuale trattato di commercio tra i due imperi non sarà denunciato fino a che non siano condotti a termine i negoziati sul nuovo trattato.

La vittoria socialista d'opposizione

nel collegio di Liebknecht

Gli ultimi telegrammi da Berlino mostrano che nelle elezioni che ebbero luogo all'undecimo collegio della capitale prussiana per dare un successore a Carlo Liebknecht, hanno vinto su tutta la linea i socialisti dell'Opposizione. Come già annunciammo, vigendo in Prussia il voto indiretto, la massa elettorale era chiamata soltanto a nominare i così detti wahlmänner *(elettori) i quali alla lor volta dovranno poi eleggere definitivamente il deputato; e precisamente si trattava di eleggere 268 wahlmänner. Orbene, l'Opposizione riuscì a far trionfare 219 wahlmänner suoi candidati. La maggioranza invece non elesse che 4 dei suoi wahlmänner. Trattandosi di quartieri popolari, i liberali non ne ebbero che 25. Mancano ancora i risultati di 19 sezioni, ma ormai nulla più potrà scemare l'importanza di questa vittoria dell'Opposizione nella città capitale e residenza.*

G. SACERDOTE.

Requisizione di grano in Spagna

MADRID, 26.

Il Governo ha decretato la requisizione del grano e della farina a Madrid e nei villaggi dei dintorni fino alla concorrenza di 4500 tonnellate.

Il Congresso socialista

La seduta antimeridiana

La seduta di stamane è presieduta dall'on. *Brunelli*, sono pure con lui alla Presidenza *Costantino Lazzari* e *Bacci*.

Costantino Lazzari comunica una lettera del *British socialist party*, che conclude con l'invitare i socialisti italiani ad intervenire al Congresso di Parigi per esplicarvi opera coerente alle comuni decisioni di Zimmerwald e di Kiental.

Sull'intervento a Parigi

Si apre la discussione sull'intervento o no al Convegno di Parigi dei socialisti dei Paesi Alleati.

L'on. *Modigliani*. — Con una lunga esposizione delle varie vicende degli organismi interni della Internazionale si dichiara contrario all'intervento.

Rileva che i fatti nuovi ieri comunicati da Lazzari al Congresso persuadono a decidere il non intervento al Congresso di Parigi.

Afferma che mancando a quel Congresso i compagni russi internazionalisti intransigenti verrebbero a mancare dei voti sicuri in appoggio dei socialisti italiani e degli zimmervaldisti, che quindi giova non intervenire tanto più che si vocifera che al prossimo congresso nazionale socialista francese che deve precedere quello dei socialisti dell'Intesa si tenterà di sconfessare gli zimmervaldisti.

Serrati si intrattiene sulle intese della Internazionale socialista immediatamente prima della guerra. Lumeggia a tal proposito l'opera di Giovanni Jaurès ed afferma che i socialisti tedeschi pubblicarono in quella occasione un manifesto contro la guerra, mentre poi si posero al seguito del Governo per l'intervento in guerra. Così mentre prima i partiti socialisti francese e tedesco si erano trovati d'accordo per una azione contro la guerra furono poi coinvolti nella stessa responsabilità con la posteriore adesione alle determinazioni belliche dei loro rispettivi Governi.

Ricostruisce la storia del convegno di Zimmervald e dichiara che la maggioranza socialista francese è inesorabilmente contraria ai tentativi di organizzazione internazionalista e che quindi convenga dar opera ad ogni modo per organizzare la terza internazionale. Parla delle tre tendenze del partito socialista francese: zimmervaldista, relativista e governativo-renaudelista. I zimmervaldisti hanno accentuato l'azione di propaganda contro la guerra accusando con grande energia la Francia di aver voluto la guerra fin dalla avvenuta alleanza con la nazione russa. Vi è quindi, afferma, opposizione della piccola minoranza e dei renaudelisti che impressiona le masse di campagna. Crede che i maggioritari diverranno minoritari e che deve quindi il partito nostro operare in modo che non siano abbandonati i zimmervaldiani che combattono in Francia così coraggiosamente e ostinatamente. Accenna a l'ignoranza che vi è in Francia circa il partito socialista italiano tanto che una recente enciclopedia parlando di questo partito dice che ne sono capi Cipriani e Cavallotti.

E' contro l'ammissione al Congresso di Parigi dei dissidenti poichè hanno meno titoli per parteciparvi degli stessi riformisti. Rammenta infatti che i dissidenti espulsi o usciti non sono più di 400 e che sarebbe perciò enorme assegnare a questi i due voti tolti al partito socialista ufficiale. Comunica una lettera di un suo compagno francese che lo informa come nulla ancora siasi deciso in merito all'ammissione dei dissidenti al Congresso di Parigi poichè la Commissione amministrativa del partito socialista francese non si è pronunciata che sull'intervento dei riformisti negandolo. Quindi è per la sospensiva di ogni deliberazione fino a quando non si abbiano i risultati del Congresso nazionale socialista francese dal quale si saprà anche se i zimmervaldiani verranno o no sconfessati.

Galli si dichiara anche contrario alla partecipazione al Congresso di Parigi e presenta in proposito un lungo ordine del giorno.

Bordiga è contrario all'invio della rappresentanza italiana al Congresso socialista dell'Intesa per la pregiudiziale di estendere il congresso all'internazionale intera. E' d'accordo quindi con l'on. Modigliani e manifesta altresì il parere di restare d'accordo con gli zimmervaldisti nel preparare un congresso completamente internazionalista.

Reina si dichiara contrario alla partecipazione del congresso socialista dell'Intesa per ragioni procedurali e di merito che brevemente illustra.

D'Aragona dichiara che la Confederazione Generale del Lavoro ha già stabilito di non poter partecipare che a conferenze o congressi che abbiano carattere internazionale con la completa adesione e compartecipazione di tutte le Nazioni della Internazionale. Quindi non trovandosi il Congresso di Parigi nelle condizioni anzidette, in massima la confederazione generale del Lavoro non potrebbe parteciparvi se non nel caso che il Partito Socialista decidesse il contrario. In tal caso, intervenendo, lo farebbe con rappresentanti puramente neutralisti, poichè la Confederazione Generale del Lavoro è nella sua grandissima maggioranza contro la guerra.

Bombacci di Modena illustra un suo ordine del giorno tendente a dar facoltà alla Direzione del partito di stabilire se sia il caso di intervenire al Convegno di Parigi, sempre che non venga riconosciuta rappresentanza alcuna ai fuorusciti ed agli espulsi del Partito.

Vengono anche presentati ordini del giorno dai congressisti: Aspettati, Galli, Modigliani e Di Vagno, tutti contrari, per varie ragioni, alla partecipazione al Congresso di Parigi.

Prima però di risolvere la questione di merito, la assemblea approva ad unanimità il seguente Ordine del giorno proposto dall'on. Modigliani:

«Il Convegno protesta contro la pretesa della Commissione Amministrativa Permanente del Partito Socialista Francese di violare l'autonomia internazionale del P. S. I., decidendo essa sul modo con cui debbono essere ripartiti fra i rappresentanti del movimento socialista italiano i voti attribuiti nel Congresso Internazionale alla Sezione italiana dell'internazionale; protesta contro l'ausilio che a tale tentativo viene dato dal presidente del *Bureau* socialista internazionale, il ministro belga Vandervelde, che continua così l'opera di asservimento della organizzazione socialista internazionale ai principi politici dell'Intesa; e invita la Direzione del P. S. I. a persistere nella difesa dell'autonomia intera del partito socialista italiano nei rapporti con le altre sezioni dell'internazionale; così come la invita a fare tutto quello che occorre affinchè dal partito socialista italiano sia mantenuta tutta l'entità di rappresentanza che gli è spettata fin qui nei congressi internazionali».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno prende la parola *Serrati* il quale torna sul suo concetto favorevole all'intervento per sollevare la pregiudiziale contro il diritto di convocare parzialmente le sezioni dell'Internazionale.

Lazzari, per la Direzione del Partito, invita il Congresso a votare l'ordine del giorno *Bombacci* che è contrario all'intervento, ma che lascia implicitamente al potere discrezionale della Direzione il decidere in merito, a seconda di eventuali modificazioni della situazione.

L'on. *Modigliani*, che è per la incondizionata decisione di non intervenire al Congresso di Parigi, insiste sul suo ordine del giorno, al quale si associano: Aspettati, Galli, Di Vagno che ritirano i propri.

Si delibera di non intervenire

Il presidente *Brunelli* mette ai voti i due ordini del giorno non ritirati: quelli cioè di *Modigliani* e *Bombacci*. Viene senz'altro approvato l'ordine del giorno Bombacci così concepito:

«*Il convegno, riaffermando l'immutato proposito di mantenere anche durante la guerra riallacciati i rapporti con tutte le sezioni dell'internazionale socialista; constatato che l'adesione della Direzione al Convegno di Parigi aveva lo scopo esclusivo e dichiarato di determinare tutte le sezioni socialiste dei paesi alleati ad accogliere la pregiudiziale della Conferenza unitaria di tutte le sezioni dell'Internazionale; ritenuto che tale lodevole iniziativa sia stata frustrata dalla non partecipazione dei socialisti tutti concordi nelle nostre direttive e dal proposito manifestato dalla Sezione francese e dal Bureau International di chiamare — livragando così l'intangibile diritto del Partito socialista italiano di disporre dei voti che gli sono stati assegnati dal Congresso internazionale — a far parte del Convegno gli espulsi ed i fuorusciti dal nostro Partito; fa voti che la Direzione, ferme restando le motivazioni sopra esposte, deliberi di non partecipare al Convegno di Parigi*».

Quest'ordine del giorno, che reca le firme di *Bombacci* e *Zanzi*, riporta voti 14.954 contro 14.318 assegnati all'ordine del giorno *Modigliani*, pure contrario con altre motivazioni alla partecipazione del Convegno di Parigi.

La seduta antimeridiana è così tolta al tocco.

La seduta pomediana

I rigori del segreto

In seguito alla pubblicazione sul nostro giornale dei resoconti del Congresso socialista, resoconti che per la loro fedeltà hanno procurato patenti di... infedeltà a vari congressisti, quest'oggi vediamo aumentate le misure di rigore agli ingressi della Casa del Popolo. La Direzione del Partito è venuta anche nella determinazione di escludere dalle sedute i fiduciari del Partito socialista, che fino alla seduta di stamane vi assistevano come spettatori. Essi stazionano fuori il portoncino d'accesso alla Casa del Popolo, la quale è sorvegliata da una diecina di «compagni», intransigenti nel richiedere la tessera ai delegati delle sezioni.

Un gruppo di giovincelli socialisti calati giù dall'Emilia fa servizio di pubblica sicurezza, pronto ad intervenire, mettere in guardia il «compagno» che esce fuori dalla sala della riunione contro i tentativi di qualche giornalista.

Quest'oggi dunque il Congresso si occupa della mozione per la pace su cui si sono pronunziati vivaci discorsi da Reina, Ramella, Rabezzana, signora Giudice.

Al momento di andare in macchina stai parlando l'on. Modigliani.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La fine della rivoluzione a Cuba

AVANA, 26. — La situazione è ritornata quasi normale. La rivoluzione, respinta e limitata alla provincia di Santiago, può considerarsi vinta. Le autorità governative dimostrano un'assoluta tranquillità. — (A. A.)

Inquietudini su un vapore brasiliano.

RIO JANEIRO, 26. — Causa viva inquietudine la mancanza di notizie di un piroscafo brasiliano partito il giorno dopo il Taquary e il Tabagy, ma più rapido di questi. — (A. A.)

L'istruzione obbligatoria in Bolivia

LAPAZ, 26. — I municipi decidono di applicare in tutto il paese le disposizioni governative ieri emanate per rendere effettiva l'istruzione obbligatoria, e di punire severamente i capi di famiglia che ad esse trasgredissero.

Le scuole straniere sono state esentate da imposte, come pure i professori stranieri, molti dei quali sono italiani. — (A. A.)

Partenze d'italiani sospese al Cile

SANTIAGO, 26. - Oltre 1500 operai minatori che si disponevano a partire per la Francia e l'Italia, dove sono stati assunti per lavorare nelle fabbriche di munizioni e nelle miniere, sono costretti a sospendere la partenza per il blocco sottomarino, in attesa che l'Intesa fornisca loro sicuri mezzi di trasporto. — (A. A.)

Una crisi del caffè al Brasile

SAN PAOLO, 26. — Le decisioni dell'Inghilterra enunciate da Lloyde George circa l'importazione del caffè ha una grave ripercussione sui mercati brasiliani, la cui situazione viene assai scossa per il provvedimento che colpisce la maggior ricchezza nazionale. — (A. A.)

Marsiglia eredita 35 milioni

MARSIGLIA, 26. — Il signor Cantini, morto in questi giorni a Marsiglia, ha lasciato alla città trentacinque milioni di franchi, che saranno impiegati per la maggior parte nella costruzione e mantenimento di un grande ospedale modello.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La ripresa parlamentare

La ripresa parlamentare, che si inizierà domani, si distingue già preventivamente per una presso che assoluta assenza di quelle chiacchiere, di quei sussurri, di quelle ombre di corridoio che sogliono precederla ed accompagnarla. Nessun pronostico nonchè di crisi, nemmeno di vere e proprie battaglie: l'impressione generale è che l'attività parlamentare si conterrà severamente entro il limite dell'opera normale che al parlamento compete per il funzionamento costituzionale dell'Amministrazione dello Stato; e che, pure entrando nel campo della discussione e della critica per quei problemi dell'economia nazionale che si riconnettono per tanti modi alla guerra, essa farà una critica, non tanto di sterile rimprovero per gli errori del passato, quanto di consiglio per rimediarli nel futuro.

Questa disposizione di spirito dei nostri ambienti politici, sobria e severa, corrisponde al desiderio ed all'aspettative di tutti quelli che si augurano e sperano che la formidabile prova della guerra debba, fra l'altro, avere l'effetto di sollevare il tono intellettuale e morale della nostra vita politica e parlamentare. Già il contegno e la condotta del Parlamento, durante questi due anni di guerra, ha in massima parte corrisposto degnamente al criterio, veramente supremo come prova della fibra e della salute morale di un paese, che impone il sacrifizio di qualunque tendenza o interesse di partito, e di qualunque idealità di teoria, di dottrina e di tradizione, di fronte ai superiori e totali interessi della patria. Quando si consideri la particolare, complessa e difficile situazione in cui venne a trovarsi l'Italia con lo scoppio del conflitto europeo, con la conseguenza della umana, inevitabile incertezza e diversità di tendenze che si manifestarono in proposito; e poi si confronti la condotta seguita ed il contegno tenuto dal Parlamento italiano, una volta che la nazione fu decisamente impegnata, con quello di altri paesi, sia alleati sia nemici, si dovrà riconoscere che i principi superiori dell'interesse e del dovere nazionale vi si sono affermati degnamente. La stessa eccezione socialista, pel suo carattere speciale, ha anzi servito a mettere in rilievo l'unità e l'unione di tutti gli altri partiti ed uomini politici nel sentimento e nel dovere nazionale.

Ora, questa severità e dignità di sentimento e pensiero, che si sono imposte alla vita politica e parlamentare italiana sino dall'inizio della guerra, non possono certo oscurarsi e mescolarsi di elementi inferiori e disintegranti nel momento attuale. L'Italia ha sostenuta la guerra ormai per due anni, senza indietreggiare o piegare davanti a nessun sacrifizio, anzi aumentando gradatamente il suo sforzo sino a portarlo ad una intensità ed organicità che hanno superata qualunque aspettazione, e che confidiamo si dimostreranno magnificamente nelle nuove prove che dobbiamo ancora superare. Dopo tanto e così intenso sforzo, e dopo i sacrifizi sostenuti, noi ci troviamo probabilmente oggi di fronte ai momenti decisivi della intera guerra. E' questa sensazione, una persuasione generale, non solo in Italia, ma in tutti i paesi alleati e negli stessi paesi nemici: da ogni parte si guarda verso la prossima ripresa della guerra come all'urto definitivo dal quale, se anche non verrà la conclusione formale della guerra, ne verrà certo la decisione. La solennità del momento, che deciderà delle sorti storiche dell'Europa e del mondo, è sentita, e intensamente da tutti; lassù dalle trincee che fronteggiano il nemico, ai casolari dove si aspetta il ritorno dei propri cari dopo la vittoria; ai centri della vita industriale e finanziaria dove si sa che le sorti della guerra collimeranno con le fortune del paese e il benessere e la sicurezza delle generazioni future. Di tanta grandiosità ed ansietà di attesa il Parlamento deve avere ed ha certo piena coscienza; anzi esso deve rendersene il più alto interprete presso la nazione e di fronte al mondo. E questo suo compito non potrà dal parlamento essere meglio adempiuto, che con la sobrietà e dignità della condotta e del contegno, dimostranti che in questi supremi momenti non sono presenti al suo spirito che le grandi cose.

I lavori della Camera

E' arrivato iersera a Roma l'on. Marcora, ed oggi la posta della Camera dava presenti circa duecentocinquanta deputati, numero che, alla vigilia della riapertura, potrebbe far supporre per i lavori parlamentari una aspettazione che davvero non c'è.

La seduta di domani sarà per intero occupata dalle commemorazioni. Sono morti in questo periodo di vacanze l'onorevole Rastelli di cui si ricorda che tolse il collegio di Lanzo all'on. Palberti, l'on. Campi e l'on. Altobelli. Si annunzia già sull'on. Altobelli un discorso dell'onorevole Riccio, e certo dell'on. Campi parlerà qualche suo amico antico e forse qualche amico recente, del periodo in cui il classico liberale indulgeva alle tendenze clericali del suo partito. Campi ed Altobelli: la morte avvicina ancora i due uomini che la vita ha messo un giorno di contro fieramente, congiunge idealmente i due nemici che si sapevano non conciliabili! Un giornale diceva ancor ieri che del talento dell'on. Campi e della sua dottrina resterà documento perspicuo la memoria che egli scrisse in propria difesa nel processo contro Altobelli. Certo nessuno le ricorderà domani, perchè la giornata delle commemorazioni è sacra alla retorica ed ogni umana realtà sembra irriverente; ma le penseranno tutti, i contemporanei dei due lottatori scomparsi...

Dopo le commemorazioni, alle quattro, la seduta sarà tolta, dovendo l'on. Marcora e l'Ufficio di presidenza recarsi a Palazzo Madama per il ricevimento ai delegati delle Camere francesi.

Mercoledì si dovrebbe discutere il bilancio dell'Istruzione. Ma domani si riuniscono Sottogiunta dell'Agricoltura e Giunta del bilancio per approvare la relazione dell'on. Cotugno al bilancio dell'Agricoltura, per cui la discussione di questo bilancio potrebbe senz'altro essere iniziata. E, come abbiamo detto, è intenzione del governo di farla precedere ad ogni altra.

Così, per due settimane o giù di lì, avremo delle sedute di Camera che potrebbero essere interessanti se gli oratori inscritti capissero che sul bilancio della vita nazionale non si può fare in queste circostanze della pura accademia. La discussione assorbirà anche la mozione degli Agrari, che si inscriveranno a parlare sul bilancio per svolgere i loro concetti generali, e che presenteranno poi un ordine del giorno concordato.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri per discutere intorno alla ripresa dei lavori parlamentari che avrà luogo domani alle ore 14.

Mancavano alla riunione gli on. Bissolati e Scialoja che come tutti sanno si trovano fuori dall'Italia.

PER IL PRESTITO

L'Istituto delle Assicurazioni

Nell'intento di favorire le sottoscrizioni al Prestito Consolidato 5 0/0, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha già sottoscritto in proprio per 15 milioni, valendosi delle larghe sue disponibilità liquide, ha stabilito di concedere ai propri assicurati la liquidazione anticipata dei capitali loro spettanti sulle polizze in vigore che giungano a scadenza nel corrente esercizio e durante l'anno 1918.

Tale liquidazione sarà accordata con valuta dal giorno della domanda, in base al medesimo saggio annuo di rendimento effettivo portato dalle Cartelle del Prestito Nazionale, e il capitale che resulterà dovuto, verrà corrisposto all'assicurato in Titoli del Prestito Nazionale fino all'importo netto rinvestibile, ed in contanti per la frazione inferiore a L. 90.

L'anticipata liquidazione dei contratti è concessa anche agli ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino con contratti scadenti nel 1917 e nel 1918.

L'insieme dei contratti per i quali l'Istituto consente la liquidazione anticipata supera i 40 milioni.

Per ogni chiarimento ulteriore — come per la presentazione della domanda e dei necessari documenti — gli assicurati potranno rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o alle locali Agenzie da esse dipendenti, ed anche direttamente alla Direzione Generale in Roma.

Il nuovo prestito e i censi

In seguito a dubbi sollevati sono stati avvertiti i prefetti con circolare telegrafica in data 23 corr. diramata dal Ministero dell'interno di concerto col Ministero di grazia e giustizia, che i titoli del nuovo prestito 5 0/0, essendo iscritti nel debito pubblico consolidato, dovranno accettarsi per le affrancazioni [illegible] censi, canoni ed altre annualità, a norma della legge 24 gennaio 1864 n. 1623, senza che occorrano speciali disposizioni legislative in tal senso.

L'on. Bissolati sul fronte belga

PARIGI, 26.

L'on. ministro Bissolati si è recato ieri nel saliente di Ypres, ha percorso le rovine della disgraziata città ed è partito per il fronte belga che visiterà oggi.

La Delegazione italiana in Russia

ODESSA, 26. — La Delegazione economica italiana è partita per Pietrogrado, via Kieff, salutata alla stazione dai rappresentanti dell'Amministrazione municipale e dalla Colonia italiana.

Le marche di fabbrica

L'on. Morpurgo, con circolare diretta alle Camere di commercio, annunzia che, essendosi preoccupato della difficoltà della ricerca delle marche di fabbrica iscritte, annuncia che da ora innanzi l'Ufficio della Proprietà intellettuale al Ministero dell'Industria, sarà in grado di dare immediata notizia sui marchi di una data categoria di merci registrati.

Ciò è reso possibile dopo la compilazione di uno speciale schedario dei marchi registrati.

Il Parlamentino

Il pranzo di iersera

La Delegazione italiana del Parlamento interalleato ha offerto iersera, alle ore 20, un pranzo intimo alla sezione francese all'*Excelsior*.

Hanno partecipato alla riunione i senatori francesi Pichon, Steeg, Rivet, conte D'Aunay, Jenouvrier; i deputati francesi Franklin-Bouillon, generale Pedoya, Lebrun, Cels, D'Aubigny, Cachin, Long, Liman, Moniot, Forgeot, Fournel, Broussais e Vincent; i senatori italiani Tittoni, Molmenti, Volterra, Della Torre, Pullé, Guglielmo Marconi, Prospero Colonna, Arrigo Boito; i deputati Rava, Pantano, Dari, Torre, Nava, Medici del Vascello, Theodoli, Gallenga, Di Scalea, Agnelli, Artom, Rattone, Morisani, Chiesa, Arcà; il delegato del Governo, comm. Luzzatto, il comm. Nuvoloni della Camera dei deputati ed il tenente cav. Gino Ravà, capo dell'ufficio stampa. Al posto d'onore sedeva il presidente del gruppo italiano, S. E. Luzzatti, che aveva ai suoi lati il senatore Pichon ed il deputato Franklin-Bouillon, entrambi vice-presidenti della sezione francese.

Alla fine del pranzo, semplice e frugale, come si conveniva ad un intimo desinare di guerra, Franklin-Bouillon portò un saluto ai colleghi italiani per l'ospitalità squisita, ringraziando soprattutto il venerando ed illustre presidente del Comitato italiano, l'organizzatore perfetto della visita al fronte, marchese Theodoli, il benemerito ed infaticabile segretario del gruppo on. Romeo Gallenga, il cui nome fu salutato da unanimi applausi e il capo dell'ufficio stampa, cav. Gino Ravà, per cui l'oratore ebbe parole affettuosamente squisite.

Rispose S. E. Luzzatti che ricordò eloquentemente ancora una volta quanti e come saldi vincoli uniscano le due Nazioni latine, evocando molti ricordi storici e diplomatici a conferma della fraternità antica, oggi nuovamente confermata e auspicata.

Il discorso del Presidente, accolto da applausi unanimi e calorosi, pose termine alla riunione.

Al Pantheon

Questa mattina alle ore 9 i parlamentari francesi, al completo, si sono recati al Pantheon a deporre due splendide corone di fiori freschi sulle tombe di S. M. il Re Umberto e di S. M. Vittorio Emanuele II.

Le delegazioni, che erano accompagnate da alcuni senatori e deputati italiani, furono ricevute dal sindaco di Roma principe Colonna e dall'assessore marchese Giorgio Guglielmi.

I vigili del Comune facevano servizio d'onore.

La terza seduta

La terza seduta delle delegazioni francese ed italiana ha avuto luogo stamane alle ore 9.30. Erano presenti trenta membri della sezione italiana e la delegazione francese al completo. Si era aggiunto ad essa il deputato André Tardieu, giunto stamane da Parigi per prendere parte ai lavori del Parlamento interalleato. Del gruppo italiano, oltre i presenti di ieri, v'erano i deputati Alessio, Berenini, Ruini ed il senatore Maggiorino Ferraris, che già aveva seguito le delegazioni a Venezia e al fronte, e che è giunto in Roma stamane.

Presiedeva il delegato francese Franklin-Bouillon. Il Parlamento interalleato ha continuato la disamina e lo studio delle questioni marittime, già iniziata nelle sedute precedenti.

Dopo aver votato, su proposta della delegazione francese, un telegramma di saluto al Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, il senatore Guglielmo Marconi ha svolto per la sezione italiana la sua relazione, che è stata seguita dalla discussione generale.

Si è quindi iniziato l'esame delle questioni che concernono la guerra territoriale.

Il signor Lebrun, ex-Ministro della guerra e delle colonie, per la sezione francese ha fatto il suo rapporto.

I delegati francesi si sono recati al Castello di Costantino per una colazione privata offerta dai delegati italiani. Nel pomeriggio i parlamentari francesi si recheranno a visitare i principali monumenti della città e questa sera interverranno al ricevimento offerto in loro onore a Palazzo Farnese dall'ambasciatore di Francia signor Barrère.

I parlamentari partiranno domani per Napoli.

Memoriale del Sindacato ferrovieri

su le proposte della Commissione Reale

Ieri si è presentata da S. E. il Ministro delle Ferrovie, on. Arlotta, la Commissione eletta dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, per presentare ed illustrare le «Controproposte» alle conclusioni della Commissione Reale.

Detta Commissione era composta dei ferrovieri: Bilanovich Giuseppe, operaio; Castrucci Augusto, macchinista; Donato Lorenzo, capo-squadra cantonieri; Pritoni Medardo, capo-conduttore; Stiatti T. Mario, aiuto applicato.

Il Ministro accolse di buon grado la *Memoria* presentatagli e diede affidamento che sarebbe stata sua cura esaminarla. Assicurò che era suo intendimento di risolvere ormai l'assillante problema che giustamente interessa il personale ferroviario e che attendeva perciò di conoscere anche il pensiero dell'organizzazione più numerosa e rispettabile, e si compiacque dell'opera della massa ferroviaria.

La Commissione interessò anche S. E. sulla questione dei ferrovieri licenziati nel 1914, del caro viveri; dei ferrovieri richiamati sotto le armi, del gravoso servizio che svolge presentemente il personale, ecc., ecc.

Il Ministro on. Arlotta rispose che la questione del «caro viveri» non era di sua stretta competenza e che per ciò ne avrebbe interessato il Consiglio dei Ministri, e per le altre questioni prospettategli si espresse in modo benevolo.

Nel pomeriggio poi la Commissione si recò dal comm. De Cornè, Direttore generale delle Ferrovie; a detto colloquio assisteva il comm. Boschi. Fu presentata anche al Direttore generale la *Memoria* delle controproposte elaborate dal «Sindacato Ferrovieri Italiani» ed anche ad esso la Commissione fece presente la imperiosa necessità che venga estesa ai ferrovieri l'indennità speciale del «caro-viveri».

Inoltre venne consegnato ed illustrato un «pro-memoria» riguardante il ripristinamento degli esami interni di promozione per tutte le qualifiche che, per alcune di esse, furono sospese dall'inizio della guerra.

La «Memoria» presentata dalla Commissione del Sindacato Ferrovieri Italiani a S. E. il Ministro on. Arlotta ed al Direttore Generale comm. De Cornè è un volume composto di circa 150 pagine e non appena ne sarà ultimata la stampa di detto volume che per le vivaci polemiche che lo hanno preceduto è vivamente atteso dalla massa ferroviaria, verrà diffuso fra essa a cura del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani.

La semina del frumento

L'Ufficio centrale di statistica agraria comunica:

Le notizie finora pervenute dai commissari provinciali non consentono ancora di precisare l'estensione seminata a frumento.

In confronto con la media, non sono segnalate variazioni di grande entità per l'Italia settentrionale: nelle provincie meridionali i maggiori scartamenti dalla media si manifestano laddove predomina la coltura estensiva (Lazio, Sicilia, Sardegna ecc.).

In tutta Italia la stagione piovosa ha molto ostacolato la continuità delle semine: così la *frequenza* media della pioggia nell'Italia meridionale, per i mesi di novembre, dicembre e gennaio, è stata rispettivamente di giorni sedici, tredici e quindici, onde mancano ancora dati sulla estensione delle semine tardive, che sono tuttora in corso.

Mentre la stagione fredda trascorsa ha favorito i primi seminati, l'attuale andamento della stagione è propizio per una intensificazione della semina.

ULTIM'ORA

Vittoria francese

PARIGI, 26.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Ieri, alla fine della serata, uno dei nostri distaccamenti ha fatto irruzione nelle linee tedesche, presso Ville sur Tourbe; numerosi ricoveri nemici sono stati distrutti; ci siamo impadroniti di prigionieri e materiale.

Due colpi di mano nemici, uno contro una nostra trincea a nord di Beauine, a nord-est di Soissons, l'altro su un nostro posto a nord-ovest di Avocourt, sono falliti; abbiamo fatto prigionieri, tra cui un ufficiale.

L'ex console argentino a Lugano

L'avv. Giovanni Buzzi, ex-console onorario argentino a Lugano, ci telegrafa da Tesserete (Canton Ticino) che è completamente falsa la notizia di passaporti irregolari argentini da lui rilasciati e che nessun procedimento esiste al riguardo.

Nel pubblicare quanto l'avv. Buzzi ci telegrafa, facciamo osservare che detta notizia, prima che nel nostro giornale, era apparsa su altri, tra cui al mattino sul *Messaggero* di Roma.

* * *

Riceviamo poi da Milano: Il *Corriere della Sera* pubblica:

« L'ex-console dell'Argentina a Lugano, avv. Giovanni Buzzi, a proposito della notizia del *Corriere della Sera*, rilevata poi da un giornale di Roma, che contro di lui era stata formulata l'accusa di aver rilasciato dei passaporti falsi ai tedeschi, telegrafa da Tesserete (Canton Ticino) che la notizia è completamente falsa, che nessun passaporto irregolare fu da lui rilasciato e che quindi nessun procedimento penale esiste contro di lui. Infatti la notizia, del resto, è risultata infondata ».

Benito Mussolini ferito

MILANO, 26. — Il *Corriere della sera* ha dalla Zona di guerra:

In una trincea di prima linea sul Carso a pochi metri dalla trincea nemica è rimasto ieri ferito Benito Mussolini. Come è noto Mussolini dopo essere stato tra i più ardenti assertori della necessità della nostra guerra, partì come semplice bersagliere nè volle mai avere altro grado che quello che gli spettò dopo molti mesi di campagna e per merito di guerra, di caporale. Successivamente aveva avuto la normale promozione a caporale maggiore e a sergente. Come tale egli istruiva ieri i suoi compagni bersaglieri nel tiro di un grosso proiettile da lancio. Disgraziatamente si produsse uno scoppio del proiettile entro la stessa bocca di lancio. L'esplosione fu violentissima. Un gran numero di bersaglieri circondava il pezzo e fra essi era anche un ufficiale. Mussolini che era in prima fila fu investito da una grande quantità di schegge minute che gli produssero molte ferite specialmente ad una coscia a una spalla e un braccio e al capo; ma per fortuna tutte di lieve entità. Fu subito trasportato ad un ospedale da campo dove trovasi tuttora e dove è premurosamente curato.

D'Annunzio dona il Premio Bonaparte

VENEZIA, 26.

Gabriele D'Annunzio ha fatto versare il Premio Bonaparte in tre parti uguali, e cioè all'Opera francese per i ciechi di guerra, all'Opera pei soldati permissionari belgi e all'Opera dei figli dei cittadini belgi condotti in schiavitù.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 febbraio a L. 129.80.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.